INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 9 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Carlo Felice Nicolis di Robilant

II.

Giunto a Ravenna, il suo animo ebbe tosto a rassicurarsi. La città era costernata dell'orribile delitto; nessun disordine era avvenuto, nessun torbido movimento era minacciato; pareva anzi che una ribellione della coscienza pubblica contro le malvagie opere di sangue rendesse più propensi gli animi allo influsso d'un'autorità saggia, moderata e forte. E tale seppe essere il Robilant, il quale pure era nuovo affatto a ogni funzione amministrativa, ad ogni prova di governo civile. Ma egli aveva una venturosa ispirazione nella rettitudine del giudizio, nella solida calma della ragione, nell'altezza dell'animo aperto ad ogni nobil sentimento.

E queste gli dettarono il proclama che, subito, per primo atto della sua amministrazione, diresse ai cittadini di quella provincia. Altre istruzioni nè regole di condotta egli non aveva ricevuto dal Governo centrale. Non conveniva indugiare la pubblicazione d'un manifesto che avvertisse la popolazione come non ci fosse interruzione nell'esercizio dell'autorità, e il Robilant, senza preoccuparsi d'altro, consultati i suggerimenti della propria coscienza, segnati a se stesso i limiti in cui avrebbe desiderato e voluto che consistesse l'opera sua, bandì: che tanto più breve sarebbe stata la sua missione, quanto più spontaneo sarebbe il concorso prestatogli dai cittadini; protestò ch'egli non sarebbe che l'anello di congiunzione fra l'amministrazione del suo predecessore militare e quella del prefetto civile che il Governo non avrebbe tardato a mandare; e affermò che in ogni modo egli sarebbe sempre il primo a dare l'esempio dell'osservanza alla legge. E così dileguò ogni timore che in Romagna si volessero permanentemente stabilire un governo militare e un reggime eccezionale in cui fossero sospese in gran parte le franchigie costituzionali.

Un sospetto che tale intendimento avesse il Governo era pure nelle stesse aure parlamentari; e per esprimerlo il deputato Farini annunziava una sua interpellanza alla Camera, in cui avrebbe chiesto quali fossero le istruzioni date al generale Robilant. Questi, che in realtà non ne aveva ricevuta nessuna, affine di evitare ogni possibile contraddizione fra le parole del suo manifesto e quelle che avrebbe pronunziate il ministro, s'affrettò a telegrafare al Lanza il testo del suo proclama, cui, prima di pubblicarlo, non aveva avuto tempo di comunicare al Governo. Il tenore di tal proclama era la più bella e rassicurante risposta che si potesse dare all'interpellanza del Farini, e questa non ebbe seguito. Onde il ministro rispondeva sollecitamente al Robilant che assai lo ringraziava e che egli aveva esattamente interpretato le idee del Ministero.

In pochi mesi l'opera conciliativa del Robilant ebbe i suoi buoni effetti; e dopo di lui potè essere a Ravenna ristabilita l'amministrazione civile regolare. Egli era stato fedele al suo programma; non aveva nonchè usato, ma neppur mai accennato a usare di quei mezzi eccezionali onde gli si era fatta facoltà; ed era sempre stato davvero il primo a rispettare ed eseguire la legge. Esonerato da quella missione, egli desiderò tornare a reggere la Scuola di guerra, e partissi da Ravenna salutato dalla benevolenza e quasi direi gratitudine di quella cittadinanza.

L'anno dopo, cioè nel 1871, gli venne offerta, ed egli accettò, la carica d'ambasciatore del Re alla Corte di Vienna.

***

La politica e la diplomazia italiane trovavansi allora in un momento assai critico, delicato e pericoloso. L'Italia, compitasi da poco per l'acquisto della Venezia, affermatasi appena colla presa di Roma, non presentava tuttavia la sodezza e la consistenza d'uno Stato organico di Potenza costituita; il suo esercito e l'armata avevano dato prova di saper morire eroicamente, non di saper vincere; le finanze stremate, il disordine nelle Amministrazioni, le minaccianti gare regionali, la sempre più incipriginita piaga del brigantaggio che sembrava farsi continua e irrimediabile, ne dicevano al mondo la debolezza e facevano temere non si potessero svolgere i germi di prosperità che pur conteneva, non potesse essa bastare alla ponderosa opera del suo ricostituirsi, e l'Europa intiera la guardava più con diffidente scetticismo che con benevolo interessamento.

Dove cercare un appoggio che fosse un fratellevole accordo d'uguali, non un vassallaggio? Pietroburgo lontana, un tempo già protettrice zelante di Casa Savoia, aveva visto con disdegno tal monarchia violare tutti i principii della politica russa per farsi rivoluzionaria. L'Inghilterra aveva smesso perfino il suo platonico plauso al movimento liberale italiano, per impermalirsi di temuti danni alla sicurezza dei suoi traffici, all'espansione del suo confine che cagionasse questo nuovo elemento sorto a perturbare l'antico equilibrio. La Germania, superba dei suoi meravigliosi successi, ostentava una supremazia da convertirsi quandochessia in prepotenza, mostrando dimenticare che alle sue vittorie germaniche aveva pur concorso il sangue italiano versato sulle rive del Mincio. La Francia, spazzato via dall'uragano del settanta l'impero Napoleonico, che solo aveva cooperato alla redenzione d'Italia e solo serbava interessamento pel nuovo regno in faccia alla nazione che glie ne faceva una colpa; la Francia, dico, già iniziava quel contegno di rancore pei non accordati soccorsi, già lasciava scorgere quel sentimento di invidia per le nuove sorti della penisola che dovevano poi crescere fino a farsi un pericolo per la pace. Dall'altra parte l'Austria non si sentiva abbastanza consolata della perdita delle provincie di qua delle Alpi dall'idea di non essere stata vinta dalle novelle armi italiane. E così il nuovo regno trovavasi, alle sue due frontiere occidentale ed orientale, in mezzo agli immediati suoi vicini, fra due rancori. Conveniva scemare, vincere queste malevolenze; e per Vienna il Governo pensò opportunamente al conte di Robilant, che per ragione della madre e della moglie aveva molte e autorevoli relazioni colla società germanica ed austriaca.

***

Il conte di Robilant andò forse più in là ancora di quel che fosse il pensiero del Governo; parmi ch'egli avvisasse utile per l'Italia non solo dissipare il malvolere e i sospetti e i residui delle antiche lotte, ma stringere col vicino orientale una più spiccata e fondata amicizia, contrapposta alle freddezze, agli sgarbi, ai disdegni del vicino occidentale. Posta fra quei due l'Italia, doveva certo mantenersi in buoni termini con l'uno e con l'altro, ma era costretta a dare ad uno la preferenza. La Francia si avrebbe fatto pagar cara la sua alleanza con sacrifici di nostri interessi e di nostro amor proprio; e, indebolita ancora, affranta da sì terribili disastri, agitata dai partiti, non ci presentava neppure elementi di forza e di sicurezza; unitici a lei, dovevamo far nostra la sua aspirazione alla rivincita contro la Germania, la incoraggiavamo e spingevamo in quella via, e l'Italia, che aveva il più imperioso bisogno di pace, avrebbe avuto nella sua epoca critica di ricostituimento, imminente sempre la minaccia di una terribil guerra.

Coll'Austria invece s'aveva anzi una guarentigia di sicurezza e di pace. Il Robilant s'ispirò a quella politica che era stata delineata già dal Balbo nelle sue *Speranze d'Italia* e che, adottata e bene interpretata da Alfonso Della Marmora, egli aveva fatto dire in pieno Parlamento, che se gli avesse potuto parlare liberamente all'imperatore austriaco, sperava lo avrebbe convinto di abbandonare la Venezia senza fare spargere una goccia di sangue. L'Austria deve avere il suo avvenire in Oriente; sulle rive del Danubio ha da svolgersi la prosperità della sua potenza rinnovata; liberatasi dalle provincie italiane, che erano per lei più un elemento di debolezza che di forza, l'Austria ha in Europa interessi e propositi più consentanei con quelli della penisola nostra che con quelli di qualsiasi altra Potenza. Pogniamo che il ricordo del passato impedisse una cordialità, di mediocre importanza in politica; ma il bisogno del presente e il pensiero dell'avvenire consigliavano un accordo di reciproco vantaggio.

Se io non erro, parmi poter indurre come nella mente del Robilant fosse il concetto: che assai più tornasse utile la stretta alleanza coll'Austria che colla Germania. Questa, diventata la prima potenza politica europea, avrebbe facilmente trascorso a imporre i suoi voleri a un alleato, avrebbe di questo fatto un satellite, mentre l'Austria, potenza militare di primo grado, ma non più potenza preponderante politica, per le nuove condizioni fattele dalla sconfitta, per la diversità degli elementi onde l'impero è composto; l'Austria presentava un sostegno rispettabile di forza materiale, lasciava libero lo svolgimento del pensiero nazionale.

Il Robilant a Vienna riuscì il più felicemente che si potesse desiderare. La sua gentilezza di maniere, la fermezza di carattere, la dignità sobria e sicura, la prudenza accompagnata dalla franchezza, il riserbo unito alla cordialità quando occorresse, vinsero la partita. Se il gentiluomo fu sempre fin dalle prime accolto con quella distinzione che gli era dovuta, il rappresentante del giovane regno era stato dapprima trattato con una indifferenza che rivelava la poca importanza data al Governo rappresentato; ma come aveva vinto di subito il gentiluomo, vinse in seguito il diplomatico. Il trionfo del Robilant fu fatto manifesto e coronato dalle visite scambiatesi di Vittorio Emanuele a Vienna e di Francesco Giuseppe a Venezia.

Io credo che il Robilant medesimo da Vienna sia stato il primo a pensare all'accessione dell'Italia alla triplice alleanza. La lega dei tre imperatori faceva rivivere una specie di Santa Alleanza, ma animata da spirito moderno mercè il principio di nazionalità incarnatosi nell'impero germanico, mercè le libertà costituzionali accettate dagli Absburgo. Questa lega guarentiva la pace dell'Europa contro i possibili scoppi della riscossa sempre agognata dalla Francia; l'Inghilterra, senza aderirvi, n'era approvatrice: la Repubblica della Senna badava, in un dignitoso isolamento, a rimarginare le sue ferite e ridiventare formidabile per armi in terra ed in mare. L'isolamento d'Italia era, lì in mezzo, la manifestazione della sua debolezza, era una impotenza che doveva far capo alla sua povera figura nel trattato di Berlino e allo sfregio e al danno di Tunisi.

L'ambasciatore di Vienna cominciò a tastare il terreno, se non fosse possibile all'Italia conoscere e partecipare la intelligenza e gli accordi che correvano fra i tre imperi. Pare che quegli accordi non fossero molto precisi nè complicati; erano piuttosto idee generali di condotta politica adottate di comune consenso, promessa dei tre Governi di non prendere importanti decisioni senza comunicarsele vicendevolmente. L'Italia non aveva nulla che s'opponesse a farla mettere in linea per quella strada colle potenze imperiali; ma non vi furono probabilmente che comunicazioni verbali, scambi di vedute ipotetiche.

Quand'ecco avvenire un gran fatto. La Russia prese in sospetto l'azione dell'Austria nei Balcani; si convinse che non poteva procedere più di pieno accordo, che un giorno o l'altro si sarebbe trovata in aperta opposizione; raffreddò i rapporti colla lega, rallentò quei vincoli già non molto stretti; finì per ritrarsene affatto; allora il Robilant fu lì, pronto a cogliere l'occasione, e seppe far comprendere al Gabinetto viennese prima, a quello di Berlino poi, che, abbandonata dalla Russia, la lega delle potenze continentali non avrebbe perduto nulla delle sue forze, accogliendo invece del moscovita la monarchia italiana, e anzi sarebbesi avvantaggiata di molto avanzandosi nel Mediterraneo.

Il Bismarck forse fu quegli che la capì per primo e aiutò l'opera dell'ambasciatore italiano presso l'Austria; ma conveniva farla anche capire al Governo di Roma, e il Robilant si adoperò con molto fervore presso il Depretis e presso il Mancini ad ottenere l'intento. E riuscì; e quando poi trattossi di rinnovare e fare anzi più concreto, più compiuto e più preciso quel trattato, che dovevasi all'iniziativa del Robilant, il Depretis, che in una reggenza interinale del Ministero degli esteri aveva conosciuta tutta la delicata difficoltà di simili trattative e provata la sua incapacità in proposito, pensò opportunamente che nessun altro poteva meglio servire all'uopo che il conte di Robilant, e gli offrì il portafogli degli esteri.

VITTORIO BERSEZIO.

Mene elettorali nell'Alsazia e Lorena.

Si assicura che il Governo tedesco è stato informato che l'ex-Lega dei Patrioti a Parigi ha iniziato delle sottoscrizioni per la prossima lotta elettorale nell'Alsazia e Lorena.

La Stampa tedesca invita il Governo ad invigilare e ad arrestare senza alcun riguardo i colpevoli.

Re Milano intervistato.

Un redattore del *Journal des Débats* si è recato ad intervistare l'ex-re Milano. Questi gli disse: « Tutti vogliono la pace, anche Guglielmo. Si parlerà, soggiunse, ancora per lungo tempo di guerra prima di farla ». Esternò l'intenzione di passare l'inverno a Parigi. Dichiarò che percepisce soltanto la parte stabilita dalla lista civile di suo figlio. « La Serbia, che per tanto mi deve (!), disse, dal lato finanziario non fa nulla per me. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,15 pom. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperto un concorso a cinque posti di fondazione regia, e agli altri posti lasciati dal Ministero che si sono resi vacanti nel collegio per gli orfani dei maestri in Assisi. Il concorso scade col giorno 30 novembre.

— La Commissione per la scelta d'un titolare alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nell'Università di Pavia ha proposto il prof. Morosi, quella per la cattedra di geologia a Pisa il prof. Canevari, quella pel Diritto Romano a Bologna ha proposti i professori Brini e Ferrini, dando però il primo posto al Brini.

— In seguito alla istanza fatta dagli studenti perchè la sessione autunnale d'esami venisse prorogata a dopo le elezioni, il sotto-segretario di Stato, onorevole Mariotti, come vi telegrafai, aveva deciso che non si dessero esami nei giorni delle elezioni. Però gli studenti non erano ancora soddisfatti e osservavano che si troverebbero nell'impossibilità di votare coloro i quali sono elettori in Comuni lontani dalle Università. L'on. Mariotti oggi ha diramato ai rettori delle Università del Regno il seguente dispaccio: « Il Ministero autorizza la S. V. a concedere ai giovani iscritti nelle liste amministrative il tempo necessario per recarsi ad esercitare i loro diritti elettorali senza perdere il turno di esame nel periodo stabilito. »

— La *Cronaca Nera* dice che finora nessuna potenza rispose alla circolare del cardinale Rampolla inviata come protesta pel discorso di Crispi a Palermo.

— Oggi parte da Roma il conte Bianchi, nuovo ministro d'Italia nel Montenegro. Egli fisserà la sua residenza a Ragusa in Dalmazia come fecero i suoi predecessori. Il conte Bianchi è un distinto funzionario. Se l'onorevole Crispi gli diede buone istruzioni saprà essere abilmente utile ai nostri interessi non solo politici ma commerciali.

— Il Ministero della guerra ha chiesto al generale Baldissera a Massaua se fosse vera la notizia data dal *Piccolo* di Napoli che il maggiore Di Majo fosse stato preso prigioniero con 150 uomini. Il generale Baldissera rispose che la notizia era assolutamente infondata.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento dei Consigli comunali di Casalicchio e Marsala.

Altro decreto reale istituisce un fondo nel bilancio del Ministero degli esteri per assegni agli orfani ed alle vedove degli impiegati.

— Nella prossima riunione del Consiglio superiore della marina si discuterà intorno alla creazione di un Gabinetto militare presso il Ministero della marina coll'incarico di studiare l'armamento ed il movimento delle navi e le difese costiere.

Direttore di questo Gabinetto sarebbe il contrammiraglio Corsi.

— La Commissione pel coordinamento delle disposizioni del nuovo Codice penale ha terminato oggi i suoi lavori. Si crede che le sue decisioni saranno pubblicate quanto prima.

— Viene ufficialmente smentita la voce che il Governo pensi a ridurre le aliquote di ricchezza mobile dal 13 al 6 per cento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,5 ant. — La cronaca romana è poco fornita di notizie politiche, anche perchè la maggior parte del Governo è sparsa pel Regno. Viceversa, si ha una abbondante cronaca vaticana, a cui danno un buon contingente i pellegrinaggi francesi. Il programma delle feste odierne è questo: Il mattino, alle 7 1[2, grandi funzioni religiose nella basilica di Santa Maria Maggiore. Celebrerà la messa monsignor Poisson, procuratore generale di Terra Santa. La sera poi, in tutte le abitazioni, confessione per la comunione generale della domenica. La giornata più interessante per i pellegrini sarà però domani. Domani verrà loro aperto l'accesso alla prigione di Leone XIII. Nella mattinata il cardinale Langénieux celebrerà all'altare della Confessione nella basilica di S. Pietro una messa di comunione generale. Quindi canti e suoni. Gli operai francesi canteranno il *Credo*, quindi i cantori della cappella papale faranno udire la loro voce argentina, ed in seguito i cantori e gli operai canteranno alternatamente un *Tedeum*. Ai pellegrini sarà quindi offerta in Santa Marta una colazione, a dire il vero, molto modesta: *viande froide, pain et vin*. Alle 11 Leone XIII riceverà in udienza solenne i pellegrini nella gran sala delle canonizzazioni sopra il gran portico di San Pietro. Vi riferisco un brano del programma delle feste: « Le Souverain Pontife fera son entrée solennelle, précédé de la Cour Pontificale et des cardinaux, porté sur la *sedia, dans tout l'éclat de sa dignité*. »

I pellegrini circonderanno il trono, il quale sarà eretto nel centro della sala ed il cardinale Langénieux leggerà un indirizzo, al quale il papa Leone risponderà con un discorso. Lunedì avrà luogo una udienza speciale del Papa ai romei che alloggiano in Santa Marta, nei locali di Propaganda Fide ed in quelli della Tribuna dei Pellegrini, oltre ad una nuova funzione religiosa in San Luigi dei Francesi. Martedì e mercoledì questo gruppo dei pellegrini lascierà Roma per dar luogo a tutti gli altri fino a che abbiano visitato la nostra capitale 17,000 francesi.

Si preparano grandi feste in Vaticano, nell'occasione che si recheranno in Roma, a prendere il cappello cardinalizio, i nuovi porporati arcivescovi di Parigi, Lione e Praga. Il Papa terrà anche un concistoro, nel quale saranno nominati cardinali il gesuita padre Massimo, l'arcivescovo Foschi di Perugia, e il nunzio di Lisbona, mons. Vannutelli. Si dice che, cessato il conflitto tra la Curia romana e la Russia, saranno nominati anche varii vescovi polacchi.

— La *Riforma*, ritornando sul banchetto di Palermo, afferma che non tarderanno a farsene sentire le benefiche conseguenze in ordine alla politica interna.

— Assicurazioni che mandano al *Diritto* affermano che il Gabinetto francese abbia formalmente fatto conoscere al nostro Governo, pel tramite dell'Ambasciata italiana a Parigi, di essere sinceramente disposto ad un *modus vivendi*. Vi riferisco l'informazione senza assumerne la responsabilità.

— La Commissione che da tanti anni studia la questione delle tonnare ha terminato i suoi lavori, e presto si pubblicheranno atti e documenti, fra i quali sono notevoli una relazione del prof. Pavesi di Pavia, ed una relazione speciale sulle tonnare di Sardegna dell'on. Pais.

— Il Ministero della guerra ha anticipato questo anno i lavori per l'avanzamento degli ufficiali. La Commissione dei generali che doveva fare le proposte, invece di radunarsi a metà gennaio, dovrà essere convocata in Roma nella prima metà di dicembre.

— Il *Diritto* parlando della visita che gli imperiali di Germania fanno ai nostri Reali a Monza, dice: « Se il sovrano della Germania nella volta, recandosi in Grecia, passare per l'Italia onde fare atto di nuova dimostrazione di simpatia alla Casa di Savoia e al nostro Governo, quasi in accentuazione dell'alleanza coll'Italia, egli si convincerà che non minore è la delicata cortesia onde la Casa Reale d'Italia e il suo Governo apprezzano l'attuazione del gentile pensiero ».

— Il ministero della pubblica istruzione quanto prima emanerà una disposizione alle autorità scolastiche, con cui verranno, da quest'anno in poi, dispensati dal pagare la tassa di ammissione alle Scuole tecniche e classiche quei giovinetti che abbiano conseguita la licenza elementare.

— È arrivato Giosuè Carducci per prendere parte ai lavori della Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, la quale ieri si divise i lavori, consistenti specialmente in domande di abilitazione a diversi gradi d'insegnamento.

L'imperiale reale esercito austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Neue Freie Presse* dice: « Nelle presenti conferenze dei ministri si ventilò la questione di chiamare *Imperiale reale* l'esercito. » Soggiunge: « La questione è troppo subordinata per considerarsi una questione di diritto, prevedendo lo stato una soluzione soddisfacente per la Ungheria. »

Il viaggio degli imperiali di Germania.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 9,30 pom. — Crispi è arrivato a Milano alle ore 1,20 pom. Erano a riceverlo alla stazione molti rappresentanti del Municipio, della Prefettura, della Camera di commercio, ecc. Scese di vettura per cambiare treno e ripartì per Monza alle ore 1,29. Alla stazione di Monza erano due carrozze di Corte ad attenderlo. Venne ricevuto a nome del Re dal generale Pasi, primo aiutante di campo di S. M. Era pure a questa stazione il marchese di Villamarina. Si recarono subito alla Villa Reale.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4 pom. — Ritorno ora dalla Villa Reale. L'on. Crispi, appena arrivato, ebbe una lunga conferenza col commendatore Rattazzi, segretario della Real Casa, relativamente ai preparativi pel ricevimento. Si credeva che l'on. Crispi dovesse tornare questa sera a Milano, dove erano già apprestati gli appartamenti all'*Hôtel Cavour*, ma il presidente del Consiglio col seguito suo potè trovar alloggio alla Villa Reale.

Ho parlato testè col comm. Cordero, che mi disse come l'imperatore abbia nuovamente telegrafato di voler che il viaggio si compia in forma privatissima.

La fermata del treno alla stazione di Milano venne ridotta a soli cinque minuti. Anche l'arrivo è stato modificato: il treno giungerà a Milano domani mattina alle ore 9,5, ripartirà per Monza alle ore 9,10 e giungerà a destinazione alle ore 9,25.

Nonostante il divieto di fare ricevimenti solenni, la Giunta municipale di Monza ha fatto porre pennoni con bandiere lungo il percorso dalla stazione alla Villa, per cui il ricevimento, che doveva farsi solo alla Villa, si farà anche alla stazione.

Sinora non venne ancora accordato alcun biglietto d'ingresso ai giornalisti, pei quali è stata disposta alla Villa Reale un'apposita camera.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ecco il programma ufficiale della visita dei sovrani di Germania: 19 ottobre, ore 9,45 ant., arrivo; a mezzodì colazione in tenuta di caccia. All'una pom. caccia nel parco. Alle ore 8 pranzo. 20 ottobre, ore 10, Messa. Ore 11, colazione. A mezzodì partenza per Como. Alle 1,30 pom., imbarco a Como ed escursione pel lago. Alle 4,30, arrivo a Lecco. Alle ore 8, pranzo.

MONZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,45 ant. — I treni provenienti da Milano questa mattina riversano gran folla di cittadini. Sono pure giunti pieni di signori e di signore numerosi *steagers* e carrozze. Dalle sette del mattino v'è in città una animazione straordinaria. Sono terminati gli addobbi, i quali non hanno però nulla di speciale. Il ricevimento ufficiale si farà alla stazione, dove i giornalisti avranno libero accesso.

Intorno ai preparativi e ai ricevimenti togliamo dai giornali milanesi:

Ieri fu a Monza il questore Sangiorgi, che prese col sottoprefetto gli accordi opportuni per mantenere l'ordine. Una legione di carabinieri si trova già a Monza comandata da un capitano. Ad essi si uniranno delle guardie di P. S., che si recheranno a Monza domattina per tempo.

L'addobbo di Monza è povera cosa.

Sono i soliti pennoni coi soliti canestri, che vediamo comparire ad ogni carnevale. Le bandiere di lunghezza ineguale danno un'impressione piuttosto antiestetica. La loggia vicino al Duomo è il posto maggiormente addobbato. Ad ambi i lati vennero posti quattro pennoni con quattro stendardi: due italiani e due tedeschi. In mezzo ai pennoni dei trofei di bandiere germaniche, sotto gli archi della Loggia vennero messi dei piccoli stendardi di tutti i colori e di tutte le nazioni. L'effetto, da lontano, è però abbastanza pittoresco.

Ieri i guardacaccia e i bracconieri furono continuamente in moto per i preparativi della caccia di quest'oggi. Si vedevano andare e venire coi fucili sulle spalle, colle mute dei cani. Sopra un carro vennero caricati sette od otto pesanti casse, le quali racchiudevano non meno di qualche migliaio di cartuccie.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — I sovrani di Germania sono arrivati alle 4,15 pom. Il treno speciale che restò fuori della stazione era atteso dal ministro prussiano Rantzau, dal direttore generale delle ferrovie e dal presidente di polizia. I sovrani non lasciarono il vagone. L'imperatrice leggeva, l'imperatore lavorava con Herbert Bismarck. Dopo una fermata di 13 minuti il treno è ripartito.

INNSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I sovrani di Germania giunsero stasera; restarono nel vagone, ove cenarono. Dopo la fermata di un'ora, causata dal cambio di un vagone, proseguirono il viaggio.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I sovrani di Germania sono giunti stamane alle 5,30; erano attesi dal prefetto e dal generale Caravà. Nessun movimento; i sovrani riposavano. Il treno è ripartito alle 5,45 per Brescia.

Il re Luigi in extremis.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La debolezza del re aumenta ad ogni istante.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ultime notizie della salute del re: Prostrazione, paralisi e decomposizione facciale più accentuate. Nondimeno non puossi fare alcun pronostico circa il massimo prolungamento della vita del re.

CASCAES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il patriarca, circondato dalla famiglia reale, cominciò le preghiere dell'agonia alle ore 9 pom. La regina è abbattuta dalle lunghe veglie consecutive. I medici, temendo per la sua salute, consigliaronle il riposo, ma essa non vuole saperne di allontanarsi dal capezzale del malato.

Giers si lagna di Candia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Secondo notizie ricevute a Costantinopoli, Giers in un convegno coll'ambasciatore di Turchia disse che la condotta brutale delle autorità candiote mantiene una agitazione di natura tale da provocare gravi complicazioni.

L'unità monetaria in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio del commercio nazionale approvò una mozione che invita il Congresso panamericano a lavorare per lo stabilimento dell'unità monetaria di tutti gli Stati d'America.

Guglielmo II invitato alle manovre russe.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Post* dice: « L'imperatore Guglielmo accettò l'invito dello tsar di assistere nell'estate ventura alle grandi manovre in Russia. »

Deputato dimissionario.

MUENSTER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Schorlemer rinunziò al mandato di deputato alla Dieta, ringraziando gli elettori per la fiducia da venti anni in lui riposta. Li prega di votare pel Centro, come farebbe egli stesso.

In assenza di Erberto Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Durante l'assenza di Herbert Bismarck, che accompagnerà l'imperatore in Atene, il consigliere intimo di Legazione Holstein fu incaricato dell'*interim* degli affari esteri.

L'apertura della Scupcina.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Club radicale decise all'unanimità di eleggere Pachitch, presidente della Scupcina. I Circoli competenti decisero di evitare ogni cambiamento, anche parziale, del Gabinetto. I giornali indicano i progetti che si sottoporranno alla Scupcina. Sono tutti relativi alle riforme interne.

Re e principi alla volta di Grecia.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Stasera è giunto il kronprinz di Russia col seguito. Fu ricevuto alla stazione dal [illegible] Wladimiro di Dan[illegible]

l'ammiraglio Nazimoff, dal console generale e dal vice-console di Russia, dal console della Grecia e da ufficiali russi. È ripartito immediatamente, accompagnato dal sotto-prefetto allo scalo.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I sovrani di Danimarca sono giunti col diretto di Ala in istretto incognito. Trattengonsi qui domani, ripartendo a mezzanotte per Bologna e Brindisi.

Gli ultimi articoli sulla Rivoluzione francese

G. C. Molineri sta per chiudere la serie dei suoi articoli sulla Rivoluzione francese. Domani pubblicheremo il penultimo, intitolato: **L'arte e l'eloquenza nella Rivoluzione**. Domenica ventura l'ultimo: **Il sorgere di Napoleone.** Così il Molineri ha compiuto un lavoro importante, il quale abbraccia giustamente il gran ciclo della Rivoluzione e potrà formare un volume di istruzione e di educazione popolare. Noi intanto siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati di avere, in quest'anno, centenario del grande evento storico, ricordato, per mezzo di un egregio collaboratore nostro, i tempi, gli uomini e le cose che tanto influirono al rinnovamento politico e sociale d'Europa.

Per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles (Valle di Susa).

(8a *Lista comunicata dal Club Alpino*).

A. Braida	L.	10
Arthur Hirschberg	»	5
C. M.	»	50
Ceresole cav. Luigi	»	20
Enonmond Morel di Lione	»	100
Alessandro Sella	»	5
Giovannina Bomeli	»	10
Parone cav. Serafino	»	5
Berardi avv. Carlo	»	5
Berardi avv. Luigi	»	5
Cav. Gambone Francesco	»	10
Cav. avv. A. Combe	»	10
Simone Torelli	»	5
F. Marchi	»	25
Carlo Meynardi	»	10
C. D. A.	»	5
R.	»	15
Marello ing. Carlo	»	5
Denis cav. Agostino	»	5
Totale 8a lista	L.	305
Totale liste antecedenti	»	500
Totale complessivo	L.	805

Boraine. — 18 ottobre. — I corsi odierni non mutarono gran fatto l'andamento iniziato ieri. Apertura 93 50, 105 90, 87 27, 97 3[4. Chiusura 93 32, 105 62, 87 30, 97 5[16.

Qui, animati dal miglior buonumore di questo mondo, segnavamo nuova ripresa sui corsi di chiusura

Rendita 94 90, 95.
Mobiliari 620, 618.
Tiberine 117, 119.
Banco Sconto 83, 84.
Subalpine 142, 143.

BORSA UFFICIALE.

19 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 30 —	— — — —
»	101 15 — 101 25 —	— — — —
Svizzera	101 15 101 25	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 23 —	25 27 —
Id. lungo	— — — — 25 25 —	25 29 —
Germania + 5	— — — — breve 123 3[8	123 5[8
	lungo 123 1[2	123 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 19 ottobre. — Dopo il forte ribasso di ieri l'altro, un po' di ripresa era naturale, e questa venne ieri in giusta misura, provocata più che altro dalle ricompre di quegli stessi che colle loro vendite avevano prodotto il ribasso.

Il terreno perduto è così già riguadagnato di bel nuovo e siamo nuovamente sulla via del sostegno.

Rendita contanti 95 10.
Spezzata 95 20.
Rendita fine mese 95 15 95 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	619 — 622 50	Ferr. Mar.	708 — 709 —
Torino	631 — 628 —	F. Medit. v.	606 — 607 —
Subalpine	141 50 142 50	Esquilino	36 — 40 —
B. sconto	80 — 88 —	Fondiaria	79 — 78 —
Tiberine	124 — 121 —	Cartiera	390 — nom. —
C. Torin.	290 — nom. —	Lane	380 — nom. —
B. Indust.	150 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 202 — 205 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per novembre	»	52 75
» » — per 4 mesi da nov.	»	52 90
» » — pei 4 mesi primi	»	52 75

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 18 ottobre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 18 ottobre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25
» *raffinato* disponibile	»	109 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	32 75
» » pei 4 mesi primi	»	34 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato debole. Prezzi generalmente in tendenza al ribasso. Cotoni Brasiliani in ribasso di 1[16.

Vendite nella giornata	balle	N.	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	16,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 45[64
gennaio-febbraio	»	»	5 38[64

HAVRE, 18 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2200
Mercato calmo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	15,000
Mercato debole.		

MANCHESTER, 18 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 62,000, di cui per la riesportazione 4000 e per la consumazione 48,000

Importazione della settimana	balle	71,000
Deposito	»	354,000

BREMA, 18 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato disp.*	Rmk.	6 95

MARSIGLIA, 18 ottobre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	42,000
» — Vendite	»	8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 ottobre

Cambio su Londra	D.	4 81 3[4
» su Parigi	»	5 22 1[2
Petrolio Standard White	G.	7 —
» » » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 3[16
» » a New-Orleans	»	9 3[4
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000
» pel Continente	»	11,000
Entrata cotoni nella settimana	»	300,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	101,000
» pel Continente id. id.	»	78,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	471,000
Fromento rosso	D.	0 84
Granoturco	»	0 [illegible]
Farina extra-state	»	2 [illegible] a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	5 3[4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 20
» » Good	»	19 [illegible]
[illegible]	»	5 [illegible]

Le condizioni degli Italiani in Austria

Trieste, 17 ottobre.

I recenti fatti di Sebenico, dove si negò il permesso di collocare un'innocente lapide sulla casa dove nacque Niccolò Tommaseo, il grande letterato italiano, e quelli di Parenzo, dove per la prima volta nella storica sala di San Francesco s'udì il rappresentante del Governo salutare i deputati istriani in lingua slava, la proibizione delle fanfare nel Trentino, sono abbastanza eloquenti. Essi illustrano tutto un sistema, tutto un indirizzo politico sfavorevole agli italiani, che non deve passare inosservato, che non deve restare senza discussione e commenti.

La propaganda panslavista dà, purtroppo, buoni frutti. Il Governo non solo non la teme, ma la favorisce. E infatti, senza l'appoggio del Governo e del clero, gli slavi non avrebbero fatto un passo verso l'agognato *Sadransko Morje* (Mare Adriatico). Ma qual argine possono mai contrapporre gli italiani di fronte a questi due potentissimi fattori? Quale intemerato patriottismo può resistervi? Gli italiani dell'Istria e del Goriziano, credetelo a me, che ho l'opportunità di seguire [illegible] il loro movimento, fanno miracoli di resistenza e nel campo dell'istruzione e nel campo sociale e amministrativo.

Gli italiani di queste provincie, forti delle loro gloriose tradizioni, della loro avita civiltà, se ne stanno sulla breccia e lottano restando sempre nei limiti della costituzione e della legge. Ma a che giova tutto ciò, se ogni loro azione è vessata, è avversata, se le più innocenti manifestazioni (la lapide per Tommaseo è un esempio) sono violentemente represse? Che avverrà? A lungo andare alla lotta succederà la stanchezza, la sfiducia, l'abbattimento morale e trionferanno gli avversari della nazionalità italiana.

***

La Dalmazia è un esempio abbastanza eloquente. Anche colà gl'italiani furono cacciati dalle pubbliche amministrazioni, dalle sedi dei Comuni, dalla Dieta, col lavorio lento e sicuro del pergamo e delle [illegible] governativo, colla denaturazione di ogni ramo della pubblica amministrazione, colla trasformazione artificiale dell'ambiente. Sono pagine dolorose queste nella vita di un popolo! Ma non bisogna dimenticare! Gl'italiani dell'Austria di fronte alle altre nazionalità formano un'esigua minoranza. Il loro voto al Parlamento non ha valore di fronte al Ministero ed alla maggioranza non ha la forza di modificare una situazione parlamentare. Con gl'italiani, adunque, nessuna di quelle concessioni necessarie per rafforzare la maggioranza governativa. Essi, che si schierano cogli avversari e col partito dominante, rappresentano sempre una *quantité négligeable*. E questo per ciò che riguarda i loro rapporti parlamentari con la Monarchia.

***

Dal punto di vista internazionale è un altro affare. Da quel punto solo gl'italiani sono temuti. Si teme la forza d'irradiazione e di attrazione che esercita quel gran centro di latinità che si chiama Roma. La grande preoccupazione è questa. Tutti i mezzi sono buoni per moderare questa forza di attrazione. Esclusione da concorsi, esposizioni, gare, feste di carattere nazionale, sottrazione di stampati, di questi potenti mezzi di propaganda, limitazione della vita intellettuale nel campo dell'istruzione pubblica, dei teatri, ecc. Insomma il confine ha da essere largo e profondo e tale da separare veramente, efficacemente.

La triplice alleanza, che tanto giova alla causa della pace europea, e che, non lo si crederebbe, ha anche a Trieste caldi fautori, non ha punto giovato, come si avrebbe dovuto credere, all'elemento italiano di queste provincie.

È una stranezza, ma è così. Quando l'Italia, dopo il trattato di Berlino e durante l'occupazione della Bosnia, si manteneva quasi ostile alla politica del vicino Impero, quando il suo atteggiamento riservato e neutrale, scevro da vincoli e da impegni, poteva aver un gran peso sulle eventualità dell'avvenire, allora gli italiani soggetti all'Impero stavano molto meglio che adesso, perchè l'illuminato statista ungherese che reggeva con mano ferma il pondo degli affari esteri, cercava di non dare appiglio ad agitazioni e manifestazioni nel Regno vicino. Allora i rappresentanti del Governo non parlavano slavo nella Dieta di Parenzo. Gl'italiani rappresentavano ancora un valore, una forza.

Adesso invece con l'Italia alleata ed amica fidatissima e svisceratissima gl'italiani dell'Impero non contano più nulla, si può calpestarli, si può favorire in confronto la nazionalità slava, si può fare a questa tutte le concessioni possibili, tanto nessuno se ne commuove, nessuno fiata.

***

Tutto ciò è triste, triste assai!

Nè si venga a dire, sulla scorta della *Politik* o di altri giornali nemici del nostro paese, che queste popolazioni si meritano la mano di ferro del Governo. Credetelo a me, che non v'inganno, popolazioni più laboriose, più pacifiche, più rispettose e ossequenti alla legge di quelle che abitano l'Istria e il nostro litorale Adriatico non si trovano in tutta l'Europa. Basta gittare un'occhiata alla statistica giudiziaria per accertarsene. Da noi nessuno di quei mali che affliggono mezza Europa, non socialisti, non anarchici sovvertitori dell'ordine. Il capitale e la mano d'opera procedono di conserva mantenendo un relativo benessere in tutte le classi. Si ama il lavoro, si ama la famiglia, ma si adora la patria e non si tollera sfregi alla propria nazionalità.

Su questo punto non si transige mai.

Ed eccovi tracciate fuggevolmente senza animosità, senza esagerazioni, le condizioni vere degli italiani di queste provincie, condizioni che non potranno mutare fino a tanto che l'indifferentismo da un lato, il panslavismo e il rigorismo dall'altro non cederanno alle leggi della ragione e della giustizia.

Il movimento elettorale a Roma

Roma, 17 ottobre.

La campagna elettorale amministrativa di Roma finora è nel periodo preparatorio; ma non pare che si prepari troppo bene dalla parte liberale. Mentre dall'altra parte si lavora chetamente e si preparano le fila che all'ultima ora il Vaticano sa tirare magistralmente, nel campo liberale si fanno troppe parole e pochi fatti. Dopo molte discussioni si è costituito un Comitato di settembrini, espressione delle Associazioni cittadine, il quale ha l'incarico di scegliere i candidati. Ma i sette nominati, viceversa, si riducono a cinque, perchè uno, il Ceselani, è all'estero e non pare abbia intenzione di venire ad occuparsi delle questioni municipali; ed un altro, il Baccelli, ha date le dimissioni. I sette si riducono quindi a cinque, troppo pochi per assumersi la responsabilità del movimento elettorale cittadino.

Intanto i nomi dei candidati che le varie Associazioni, Circoli, Sotto-Circoli, ecc. presentano al Comitato pullulano straordinariamente. Chi non è stato ormai chiamato al nobile sacrificio di rappresentare Roma in Campidoglio? E saltano fuori certi nomi di certi candidati così peregrini, così impensati..... Basta, che la buona sorte ci arrida!

Lo stato di Emilio Caporali.

Scrivono da Napoli:

Il feritore di Francesco Crispi è sempre nella sua cella N. 101 nel carcere di San Francesco. Non sono precisamente del tutto esatte le notizie date sul suo conto nei giorni scorsi. Egli sarà difeso dal giovane ed egregio avv. Mario Magliano, coadiuvato dall'avvocato Gennaro Pantaleone. La Camera di consiglio delibererà fra pochi giorni intorno al reato. L'accusa rimane quella di mancato assassinio.

Le replicate domande della difesa per abboccarsi col Caporali sono state costantemente respinte dal procuratore del Re, che ha creduto di non dover concedere in questa causa quello che ordinariamente a Napoli si concede dopo l'interrogatorio dell'imputato. Così la difesa vedrà Caporali quando ne avrà il diritto, cioè dopo la sentenza della Camera di consiglio. Bisogna notare che il Caporali è minorenne, essendo nato il 16 dicembre 1868. Ha sempre un viso da esaltato.

La famosa cartolina sequestrata in sua casa, il giorno 14 settembre, dal delegato di P. S. di Canova, non è quella fu accennato nella parte riferentesi alla sua determinazione del giovane affamato. Essa accenna, dopo aver parlato di miserie e colpe, ad armi di distruzione e «per la mia persona, e non per la sua persona» — parla cioè di suicidio. Ciò mi viene perfettamente garantito.

Provvedimenti militari in Francia

Lungo la frontiera alpina e lungo il litorale.

Leggiamo nel *Patriote Savoisien* che l'Intendenza militare di Lione ha delegato parecchi alti funzionari nelle Alpi per studiare le posizioni dei distaccamenti alpini che vi sono scaglionati. Eglino dovranno rendersi conto esatto delle risorse di cui si può disporre sui diversi punti di accantonamento lungo la frontiera.

Dando questa notizia — aggiunge lo stesso giornale — parecchi giornali italiani dicono che questi ufficiali hanno per missione di rendersi conto dei mezzi di approvvigionamenti di cui possono disporre i diversi villaggi italiani della frontiera. Queste informazioni sono inesatte. Il servizio dell'Intendenza del XV Corpo ha semplicemente per iscopo di completare il suo lavoro di mobilitazione in ciò che concerne i reparti alpini.

***

Da assai tempo dura in Francia la questione di far passare la difesa di tutto il litorale nelle attribuzioni del Ministero della marina. Questo nuovo sistema fu già adottato in principio; ma le speciali sue applicazioni non sono ancora stabilite, tanto più per quanto riguarda la ripartizione dei comandi dei differenti porti. Ed è in ciò appunto che sta il nodo della costituzione dell'autorità marittima alla militare.

Sino ad ora infatti la difesa dei porti marittimi non incombeva alla marina che in tempo di guerra; in tempo di pace, la marina non aveva alcuna parte nella organizzazione di questa difesa, eccetto in alcuni punti speciali. Ma la marina da assai tempo insisteva, a sua volta, per partecipare alla preparazione di quei mezzi di difesa che essa doveva poi assumere in tempo di guerra.

Questo diritto, come già abbiamo premesso, le venne ora riconosciuto in principio; non solamente per i cinque porti militari, ma anche per tutti gli altri punti del litorale.

Il piede di guerra muove un passo innanzi a piede di pace.

Il vero scopo del misterioso viaggio del principe di Bulgaria.

Dopo tanto buio posto sulla improvvisa partenza da Sofia di Ferdinando Coburgo-Gotha, — partenza che ha arrecato una grandissima sorpresa al mondo diplomatico e politico, e che tuttodì è oggetto di animate discussioni nei circoli politici europei, — finalmente pare stia per farsi un po' di luce. In un articolo pubblicato giorni fa abbiamo pur noi discorso a lungo di questa partenza precipitosa, traendone induzioni circa le possibili eventualità politiche.

Ora i giornali meglio informati delle capitali d'Austria e di Germania, i quali fino a ieri erano concordi nel serbare un prudente silenzio, vanno oggi all'unisono nell'affermare che l'unico, vero ed ammissibile scopo del viaggio singolare è il finanziario.

E, in vero, i ragguagli che essi ci forniscono sono atti a farci propendere verso la loro convinzione.

Essi, anzitutto, osservano con una certa dose di buon senso pratico che, per quanto pessimisti si voglia essere, non si può dare che una interpretazione rassicurante alla repentina risoluzione del principe, sebbene a buon diritto essa possa sembrare strana.

Di fatto, la partenza stessa di Ferdinando — chiedono essi — che può essere essa mai, logicamente parlando, se non una prova della saldezza del suo trono, e della convinzione da parte sua che la pace e la quiete della Bulgaria non corrono il menomo pericolo?

D'altronde si osserva opportunamente che egli, piaccia o no, senza essere formalmente riconosciuto dalle Potenze, può nullameno considerarsi tale tacitamente. E ciò sia perchè, tranne la Russia, nessuno mette in dubbio ormai che il regno di Ferdinando sia una garanzia della stabilità della Bulgaria in particolare, e in generale della penisola balcanica; sia perchè le calde parole di simpatia pronunciate dall'imperatore d'Austria nel suo ultimo discorso del trono hanno dovuto convincere ognuno che l'impero danubiano e le Potenze ad esso alleate non intendono più frapporre ostacoli alla missione del Coburgo nello Stato balcanico, e che la stessa cosa puossi asserire avvenuta da parte dell'Inghilterra, il Governo della quale poco di poi si espresse nell'istesso senso sulle migliorate condizioni del regno.

Ritornando quindi al movente del viaggio, questi giornali dicono come il principe all'assunzione del trono di Bulgaria trovò una obbligazione da parte del Governo la quale garantiva ad Alessandro di Battenberg un indennizzo nella somma di circa un milione di fiorini per i beni e il mobiliare che lasciava.

In pari tempo essendo in quel torno esausto le risorse finanziarie dell'erario, la principessa Clementina si vide costretta a procurare a quel Governo con garanzia sua un milione e duecentocinquantamila fiorini, affinchè potesse sdebitarsi verso Alessandro.

Ora, essendo prossima la scadenza del pagamento, e non trovandosi peranco il Governo in caso di soddisfarlo, avendo dall'altra parte la principessa madre somministrato al principe un altro milione e centinaia di migliaia di fiorini, nè sentendosi in grado di pagare il prestito del quale si è fatta garante, risulta in modo evidente, a detta dei suaccennati giornali, che Ferdinando si recò a Parigi principalmente per cercare, se fosse possibile, di concludere, per conto del Governo bulgaro e dietro garanzia di alcuni suoi parenti, un nuovo prestito, che dovrebbe servire a pagare il primo ed essere utilizzato a scopi militari e ferroviari.

Si assicura anzi a questo proposito che parecchi notabili personaggi s'interessano vivamente alle sorti del principe.

Tra detti personaggi figurano i nomi di una sorella di Ferdinando maritata al duca Emanuele di Baviera; due intimi parenti di lui; la moglie del principe Luigi Ferdinando, fratello della duchessa di Genova e la principessa di Montpensier; l'infanta Eulalia e suo marito il principe Antonio di Montpensier; e infine, naturalmente, sua madre la principessa Clementina, che si recò espressamente a Monaco onde stabilire coi parenti intimi ciò che v'era da fare per liberare il principe dalla sua difficile posizione.

Siccome pare che il principe stia per lasciare Parigi per recarsi al castello di Steyr, i più si credono autorizzati a ritenere che egli abbia raggiunto lo scopo del suo viaggio.

Contemporaneamente viene confermata da Sofia la voce che il principe Ferdinando abbia ripreso le trattative per un prestito di venti milioni contro garanzia ipotecaria sui propri beni nel ducato di Sassonia-Coburgo.

Per ciò che concerne poi il suo matrimonio con una principessa di Casa Orléans, sembra che potrà effettuarsi, ma solo dopo che la posizione del principe a Sofia si sarà consolidata.

Infine dispacci da Sofia assicurano che nessun malinteso esista tra Ferdinando e il Governo bulgaro. Il principe, prima di partire per Vienna, aveva avvertito tutti del suo viaggio.

***

Circa il soggiorno del principe a Parigi notizie pervenuteci all'ultimo momento recano:

Iermattina, alle undici e mezzo, il principe si è recato a visitare il duca di Montpensier, suo zio materno. La visita ha durato venti minuti.

Il duca di Montpensier voleva trattenere a colazione il nipote, ma questi si è scusato a cagione del suo incognito: il duca infatti aspettava a colazione la regina Isabella e alcuni altri personaggi ufficiali.

Il principe di Bulgaria è andato invece a far colazione da Bignon, in compagnia di suo fratello.

Se le nostre informazioni sono esatte, il principe Ferdinando desidererebbe conservare, per quanto possibile, l'incognito, perchè egli crede di avere delle ragioni di temere per la sua sicurezza personale.

I due anni da lui passati sul trono di Bulgaria lo hanno abituato ad una prudenza che è spinta sino alla diffidenza, perchè il principe è sempre circondato da tranelli e da intrighi.

Il soggiorno del principe a Parigi sarà di brevissima durata.

Sentimenti pacifici.

Telegrafano da Parigi che l'altro giorno Spuller, ministro degli affari esteri, ha ricevuto Ressmann, nostro incaricato d'affari, il quale, in occasione del discorso di Crispi, ha rinnovato al Governo francese l'espressione dei sentimenti pacifici ond'è animato il Governo italiano.

Notizie ferroviarie.

Una linea di diramazione da Novara-Pino col Lago Maggiore. — È in esame presso il R. Ispettorato generale un progetto presentato dall'Amministrazione ferroviaria del Mediterraneo, per congiungere, mediante una linea di diramazione della lunghezza di m. 800, la stazione di Laveno-Mombello, situata lungo la linea da Novara a Pino, col Lago Maggiore. Questa linea dovrebbe servire, per ora, pei soli viaggiatori, i quali attualmente per prendere imbarco sul Lago sono obbligati di percorrere a piedi un tratto di oltre un chilometro. La spesa preventivata per provvedere alla esecuzione dei lavori considerati in progetto ascende a L. 265,000 ivi compreso L. 18 200 per la provvista del materiale metallico di armamento.

La predetta Amministrazione propone di eseguire, previo appalto a licitazione privata, i movimenti di terra, le opere d'arte e la baracca pel servizio dei viaggiatori alla stazione lacuale, dello importo totale di L. 181,500. Gli altri lavori dovrebbero venire eseguiti in economia.

Per l'interruzione sulla linea Novara-Domodossola. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che, a modificazione dell'avviso al pubblico del 12 corrente, a datare dal 16 detto il servizio viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità sulla linea Novara-Domodossola è riattivato completamente mediante il trasbordo con omnibus a cavalli e furgoni in coincidenza coi treni 551, 553, 555 e 556 pei viaggiatori e bagagli, ed una volta al giorno per le merci a grande velocità fra Crusinallo e Gravellona Toce e viceversa, mentre rimane fermo che i treni 551 e 558 saranno limitati fra Novara e Crusinallo. Per l'orario analogo vedasi l'avviso pubblicato dalla detta Direzione.

Inaugurazione del monumento al generale Bava.

Vercelli, 18 ottobre.

(Diecimilasei) — Domenica 20 corrente, alle ore 11 ant., s'inaugura il monumento al generale Eusebio Bava. Esso sorge sul piazzale che sta dinanzi alla nuova caserma di fanteria Umberto I; è rappresentato da una statua modellata su un basamento di granito bianco. La statua è opera dello scultore Francesco Porzio di qui: si dice sia ben riuscita, io però non posso darvi un giudizio qualsiasi perchè il solito velo la nasconde ancora alla vista del pubblico.

Porta la seguente iscrizione: *Al generale Eusebio Bava — nella prima guerra per l'indipendenza d'Italia — vincitore a Goito, a Governolo — auspici — i Veterani di quelle lotte gloriose — nella città in cui nacque — coi commilitoni — la Reggia — la Provincia — il Municipio — il popolo — memorando d'essere — 20 settembre MDCCCLXXXIX.*

Il Comitato ha pubblicato un patriottico manifesto: il discorso inaugurale verrà letto dal tenente-colonnello cav. Faccio.

Per la circostanza intanto si sono allestiti dei festeggiamenti speciali. Sabato sera si darà al Civico uno spettacolo drammatico [illegible] vario e promettente dagli allievi della nuova Scuola di recitazione diretta dal cav. Bassi di Torino. Al teatro Civico ancora lunedì sera avrà luogo un gran concerto strumentale al quale piglieranno parte molti professori del sito, di Novara, di Milano e di Torino. Pel mattino di domenica sarà indetta gara di tiro a segno; la sera di domenica il Circolo Commerciale apre le sue sale ad una festa da ballo.

Un mese di ritardo nella inaugurazione, come lo indica la data, sulla quale già v'intrattenni altra volta, ha dato tempo ed agio di preparar [illegible] a dovere, ed io sono persuaso che davvero la festa riescirà degna di Vercelli e della memoria del suo glorioso cittadino.

I fischi trentini ed un curioso « qui pro quo » della Stampa francese.

Un nostro telegramma di ieri da Parigi diceva:

« Qui la Stampa ha preso uno dei suoi soliti granchi a proposito delle cose italiane. Dicono che il nostro ambasciatore di Vienna, Nigra, ha fatto le scuse del nostro Governo al Kalnoky per i fischi onde fu accolto a Riva di Trento l'imperatore Francesco Giuseppe. E non sanno che Riva non appartiene ancora all'Italia. »

Chi primo ha pescato il granchio è stato il *XIX Siècle*, al quale la prima notizia dei fischi fatti all'imperatrice d'Austria a Riva, sul lago di Garda, — dice il giornale, — l'ha ricevuta dal suo corrispondente da Milano.

E fin qui nulla di madornale; ma il bello si è che il granchio il *XIX Siècle* se lo fa arrivare da Vienna (!) Ecco il telegramma del suo corrispondente da Vienna, in data 16 corrente:

« L'ambasciatore d'Italia ha fatto visita al conte Kalnoky per presentargli le scuse del suo Governo per l'insulto fatto all'imperatrice d'Austria a Riva, sul lago di Garda.

« L'ambasciatore d'Italia [illegible] al ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria che un'inchiesta sarebbesi aperta immediatamente dalle autorità italiane e che i colpevoli sarebbero severamente puniti.

« Il conte Kalnoky, pur ringraziando l'ambasciatore italiano dell'atto suo, avrebbegli detto che rincrescevagli assai di tale incidente, e tanto più che esso era di natura tale da allontanare maggiormente il momento in cui l'imperatore d'Austria potrebbe restituire la sua visita al Re Umberto. »

Che più? ecco un granchio pescato a Vienna e digerito a Parigi!

Ma davvero che a Vienna non arrivino a sapere che Riva è riva di terra sotto il dominio austriaco?

Per la Sardegna.

A Quartu Sant'Elena, villaggio presso Cagliari, uno dei più danneggiati dal ciclone, è crollata la casa del povero maestro di scuola signor Secci, cogliendolo sotto alle macerie con la sua famigliuola. Una sua figliuola in quel disastro restò uccisa, la moglie malconcia ed egli fu levato di sotto alle macerie con un braccio fratturato.

Conoscendo lo stato finanziario di questi poveri paria dell'istruzione pubblica nei villaggi, il Comitato ha creduto d'interpretare gl'intenti pietosi degli oblatori mandando per vaglia telegrafico lire cento a quel poveretto perchè nella sventura che lo ha colpito possa provvedere ai primi bisogni.

Sappiamo pure che *L'unione dei maestri elementari d'Italia*, giornale pedagogico che si pubblica in Torino, ha in animo di aprire una sottoscrizione a favore di quel poveretto.

Noi rendiamo il dovuto tributo di lode per l'idea generosa al buon giornale torinese, sicuri che troverà fra i maestri tanto sentimento di solidarietà da poter inviare al confratello colpito dalla sventura, con una parola di conforto, un valido soccorso.

All'infuori di queste cento lire, spedite direttamente al Secci, il restante della somma raccolta sarà spedita al prefetto di Cagliari.

Le oblazioni si ricevono presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, la quale rimetterà le somme raccolte al prefetto di Cagliari per il Comitato centrale.

Il Comitato ha sede in via Italiana, N. 7.

4° *Elenco.*

Marchese Guglielmo di Santa Maria	L.	100
Cav. Carlo Cavalli, sostituto procuratore generale in Torino	»	20
N. N.	»	1
Ragioniere E. F. Forti	»	5
Prof. cav. Gilti	»	5
Prof. F. Porro	»	5
Signor Augusto Salvioli	»	5
Prof. F. Castellano	»	5
Signor F. Viale, farmacista	»	5
R. L. O. T. M.	»	17
Cav. avv. Antonio Basso, ispettore sup. in ritiro	»	5
Nobile Maddalena Basso Segni	»	5
	L.	178
Elenchi precedenti	»	440
Totale	L.	618

La vita che si vive

Il mio collega romano mi scrive in data del 17 questo aneddoto recentissimo toccato ad Ermete Novelli:

« Gliene è successa una carina. Qualche giorno fa capitò a Velletri un signore elegante che si qualificava segretario del Novelli, accompagnato da una signorina che si dice figlia di Guillaume l'acrobata. Quel signore si presenta al sindaco della città e gli annunzia che quanto prima Ermete lascierà per un paio di giorni il teatro Valle, desiderando dare due rappresentazioni al teatro velletrano. Il sindaco accorda il teatro: non gli pareva vero di poter far gustare ai suoi concittadini due serate da Novelli! Il fiore della cittadinanza si affrettò ad accaparrarsi biglietti di sedie e di palchi a cinque e dieci lire l'uno, che il segretario intasca..... Ma passano i giorni e Novelli non arriva. Viceversa il segretario scompare. Il sindaco, insospettito, si decide a telegrafare a Novelli a Roma per conoscere la causa del ritardo, soggiungendo che Velletri è impaziente di fare la sua conoscenza..... E Novelli risponde: *Grazie, anch'io altrettanto*..... Ma dello spettacolo lui non ne sapeva niente e il segretario non era stato che un mistificatore..... Povero sindaco e poveri i suoi amministrati!..... »

***

Il cuore di Novelli.

Nella recita del monologo *Semplicità*, giovedì sera, giunto il Novelli al racconto della morte della bambina, che egli fa, come sapete, magistralmente, una signora in platea, che ha avuto la disgrazia di perdere la figliolina pochi mesi sono, ruppe in un grido seguito da pianto dirottissimo.

Venne confortata e condotta fuori del teatro; ma intanto l'attore stesso, trafitto dall'effetto ottenuto dalla propria parte, non ebbe più forza di continuare e con lagrime vere agli occhi dovè ritirarsi dalla scena e troncare il monologo col consenso del pubblico, che gridava: *Basta, basta*.

Immaginatevi come piangeranno anche i velletrani leggendo questa notizia, essi che aspettavano Novelli con semplicità!

***

I viaggiatori eccentrici.

Tre ragazzetti giunsero pochi giorni fa a Parigi: erano venuti a piedi da Nizza per vedere l'Esposizione, compiendo il viaggio, potete immaginarvi in quali favorevoli condizioni. La Stampa francese si è occupata di essi come di tutti gli altri viaggiatori eccentrici.

Ebbene gli intrepidi ragazzini erano già stati preceduti da due altri campioni che nelle stesse condizioni e collo stesso scopo avevano compiuto il viaggio da Bordeaux a Parigi. Ecco come si scoperse il fatto.

Alcune guardie di pubblica sicurezza che andavano di pattuglia trovarono l'altra notte, profondamente addormentato sopra una panca del boulevard di Port-Royal un ragazzetto, che svegliarono tosto.

Interrogato, il fanciullo rispose che si chiamava Luigi Gardet, che aveva undici anni e non aveva nè casa, nè denaro. Egli aggiunse che, da tre mesi, era partito insieme ad un suo coetaneo dalla casa dei suoi genitori, che abitano a Bordeaux.

L'idea di vedere l'Esposizione li aveva tutti compresi; sicuri che le loro famiglie non li avrebbero lasciati andare soli a Parigi, avevano deciso di fuggirsene a loro insaputa. Si posero in viaggio, come i piccoli nizzardi, a piedi; dormivano nei mucchi di fieno, nelle fattorie, quando li ricoveravano; chiedevano l'elemosina per via. Così compirono il tragitto in sei settimane.

Giunti a Parigi, continuarono a mendicare e vissero d'elemosina, consacrando una parte delle loro entrate ad acquistare dei biglietti dell'Esposizione; la notte dormivano all'aria libera, sotto i ponti quando pioveva, sopra le panche quando faceva bel tempo.

Da due giorni il piccolo Gardet aveva smarrito il suo compagno e non gli era più riuscito di trovarlo in mezzo alla folla.

La Prefettura di Parigi ha già pensato a rimandare a casa l'intrepido visitatore dell'Esposizione.

Il poverino viaggierà ora in ferrovia; sono certo che egli ritornerebbe volontieri a piedi purchè gli assicurassero che il babbo non lo aspetta a braccia... alzate.

Mi stupisco poi come l'Amministrazione dell'Esposizione mondiale non abbia fatto copiosi doni e non abbia immortalati..... almeno con fotografie i giovanetti venuti di lontane terre per ammirare la torre Eiffel.

***

Uno svevo, il signor Rainoldo Leypoldt di Esslingen ha vinto il premio che la redazione dell'*Echo* aveva destinato a quel giovane di oltre 30 anni il quale avesse data la migliore risposta alla domanda: *Perchè non si fosse ammogliato?*

Il giurì era composto di una giovane signora, non maritata, di Berlino, di una signorina di Lipsia, e di una suocera di Monaco.

Le risposte pervenute ammontarono a 148.

Quella del vincitore suona così:

« Fino dalla giovinezza io sono stato un uomo ambizioso e attivo; il bene non mi contentava. Io aspiravo sempre al meglio. Per naturale conseguenza quindi io trovavo giusto il precetto: *Chi sposa fa bene, ma chi non sposa fa meglio*.

« Come idealista, io comprendo [illegible] impossibile che per me si avverassero le [illegible] del poeta: *Due anime ed un solo pensiero, due cuori ed un sol battito*.

« Quale realista potrei affermare: Visto che la felicità nel matrimonio tocca soltanto a pochi, come la vincita principale nelle lotterie, così ho dovuto rinunciare ad una speranza difficile a realizzarsi.

« Come egoista dichiaro: lo basto a me stesso, perchè dunque volermi assoggettare a così enorme sacrificio? Dappoichè, che cosa è mai il matrimonio se non la morte del proprio *Io*?

« Come eccentrico dico: Non voglio sposare una ragazza ricca; una povera non posso. »

Sarebbe curioso poter leggere tutte le risposte inviate all'originale giurì; ve ne saranno di più strane di quella mandata dal signor svevo; scommetterei che qualcuno ha risposto: Io non ho preso moglie perchè non ho mai incontrata una signorina con un milione di dote che mi volesse.

***

Alle 8 antim. del giorno 5 giugno 1859, dopo la battaglia di Magenta, il re Vittorio si recò dall'imperatore Napoleone, che era al ponte di Magenta, e lo trovò alquanto sopra pensiero e dolente per le perdite sofferte, tanto più che i caduti erano tutti della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

— Signora, — egli disse alla signora Rovero, — io vengo, innanzi tutto, a scusarmi di una grande colpa che ho verso di lei ed a domandarle perdono.

— Di qual colpa vuol parlare? — domandò la vedova del ministro.

— Della maggiore di tutte, dopo l'accoglienza ricevuta da lei, dopo tutte le bontà che ella, signora, ebbe per me. Ho mancato di fiducia in lei, non le ho detto ieri ciò che vengo a dirle ora... ma ieri nulla la obbligava ad accordarmi la grazia che sto per domandarle; ieri ella poteva rifiutarmela, mentre oggi le sarà forse meno facile... Il destino mi ha favorito; l'avvenimento della notte scorsa mi traccia la mia condotta; compiendo un sacro dovere realizzo nello stesso tempo la più cara speranza del mio cuore. In una parola, vengo, signora, a sollecitare da lei l'onore di unirmi alla sua famiglia.

— Signor marchese, — rispose la signora Rovero, — aspettavo quella parola da lei, perchè ero sicura della sua lealtà. Non posso più farle colpa di aver già palesato a mia figlia i sentimenti che essa le ha ispirato, perchè quella sua [illegible] A[illegible] mina che in questa ci[illegible] valore del dovere che la guid[illegible] Senza quel motivo, signor [illegible]

[illegible] accetteremmo l'unione che vuole offrirci, *non pensando che vi sia obbligo di riparazione dove non vi fu colpa*. Con ciò voglio rassicurare la sua coscienza per qualsiasi evento: le assicuro che ai miei occhi nulla la obbliga a prendere la decisione che vuol prendere quando quella decisione dovesse nuocere al suo avvenire o contrariare i progetti della sua famiglia.

Le ultime parole della signora Rovero turbarono il marchese di Mauléar ed una nube passò sulla sua fronte; la nobile e prudente signora aveva toccato, senza saperlo, una corda sensibile del giovane innamorato.

Trascinato dal suo cuore, sedotto invincibilmente dalla bellezza e dalla bontà d'Amina, sotto l'impero di quella nuova e potente passione, Enrico di Mauléar s'era slanciato nella strada fiorita a capo della quale gli sorrideva la felicità; ma, sia per leggerezza, ossia per timore degli ostacoli, non aveva guardato indietro.

Tutto all'estasi del suo amore, aveva dimenticato che un giudice severo, che un padrone imperioso del suo destino, che un padre dalle idee arretrate, dai principi eminentemente aristocratici, che un padre che parlava e pensava nel 1815 come si pensava e si parlava nel 1768, s'ergerebbe presto o tardi per condannarlo o assolverlo, per accettare o per respingere, per legare o per rompere tutto ciò che faceva la sua gioia e la sua speranza.

Tutte quelle gravi idee erano state evocate, come tanti spettri spaventevoli, dalle parole della madre d'Amina... ed ora l'improvvisa apparizione del pensiero del padre nella mente d'Enrico che produceva il turbamento evidente nello sguardo di lei.

Amina, con quella intuizione femminile che raramente sbaglia, con quella perspicacia del cuore che ella [illegible] s'accorse di ciò che avveni[illegible] e volta una voce ar[illegible] [illegible] tutto

— Signor marchese, la mia buona madre ha parlato per sè, mi permetta ora di parlare io per me. Ella ci ha detto a qual nobile famiglia appartiene; ci ha anche detto che il titolo di principessa sarà un giorno quello della sua sposa, ed io voglio ricordarle che la fanciulla alla quale ella offre una così alta posizione è la figlia di un nobile di fresca data, il cui nome ha preso titolo soltanto per le virtù e pel talento del padre... Voglio anche ricordarle che la nostra fortuna è molto modesta... non dico ciò per lei, signor marchese — ella continuò vedendo il gesto d'indifferenza di Mauléar, — ma lo dico pei suoi... Infine, e mi perdoni di ciò che sto per dirle... non divido ancora i suoi sentimenti... ma, alla speranza che le davo ieri, mi permetta d'aggiungere che si unisce oggi una nuova riconoscenza per l'offerta che ella mi fa; perchè, infine, agli occhi delle persone che fossero testimoni del triste avvenimento della notte scorsa, ella non sposerà più la fanciulla modesta che avrebbe sposata ieri!

— Sposerò un angelo! — disse Mauléar dimenticando tutto in quel momento e cadendo ai piedi di Amina. — Un angelo di candore e di virtù!... E se la sua anima non s'arrende ancora all'amore che ella m'ispira, mi lasci credere che le mie cure ed il mio affetto la faranno così felice da obbligarla ad amarmi un giorno!

— Ebbene, — disse Amina, — vuol accordarmi una grazia? Mi permetta di aspettare quel giorno... abbia pietà di una povera fanciulla piena di terrore e di paure... lasci al suo amore il tempo di sentirsi degno del cuore dell'uomo che la ama... sino a quel giorno anche lei, signor marchese, sarà libero... mia madre glielo ha detto... nulla la impegna con me; ella non mi deve nulla fino al momento in cui io le affiderò la mia vita e il mio avvenire... allora soltanto ella mi dovrà la felicità che mi promette...

— Vuole proprio che sia così? — disse Mauléar con profonda tristezza; — ebbene, aspetterò... Ma, sin da questo istante, la mia mano, il mio nome, la mia fede, tutto ciò è suo!

Un servo venne ad avvertire il marchese di Mauléar che un corriere di Napoli gli portava dispacci urgenti.

Il marchese s'accommiatò dalle signore ed uscì.

— Bambina mia, — disse la signora Rovero a sua figlia con tono di dolce rimprovero, — che cosa ci vuole per essere amati da te?

— Non so, — rispose Amina, — una pazza probabilmente... ma *ho paura!*

Mauléar trovò il corriere dell'Ambasciata francese nel suo appartamento.

— Una lettera di Francia per monsignore... — disse il corriere.

E rimise una lettera al marchese. Questi gettò lo sguardo sull'indirizzo e fremette; era una lettera del principe di Mauléar.

Il principe scriveva rarissimamente... che cosa poteva volere?

Sentendosi colpevole di aver disposto della sua mano senza il consenso di colui dal quale dipendeva, Enrico tremò nel prendere la lettera del padre. Egli era di carattere debole, lo abbiamo già detto, ed il timore di un pericolo o di una sventura lo spaventava forse più della sventura e del pericolo stesso.

Si decise finalmente ad aprir la lettera del principe ed a conoscerne il contenuto.

Ecco ciò che lesse:

« Parigi, 10 aprile 1806.

« *Caro figlio,*

« Ho saputi notizie tue, non da te che non scrivi mai, ma dagli amici di costì che ho incaricato di darmene.

« Conosco dunque la vita che conduci a Napoli e ne ho vergogna per te! Il figlio di un borghese o di un mercante si mostrerebbe più gentiluomo di ciò che tu non fai... Nella città che abiti non si parla di te come se proprio tu non fossi al mondo.

« Io speravo che il marchese di Mauléar avesse portato meglio il suo nome all'estero!... Io avevo la tua età quando fui mandato segretario d'Ambasciata a Madrid; ma tre mesi dopo ero richiamato. Due avventure scandalose, quattro duelli e cinquantamila scudi perduti al giuoco m'avevano fatto perdere il mio posto... Non ti esorto a condurti a quel modo, Dio me ne guardi... Ma credevo di avere almeno qualche bella scappata da perdonarti... Era un pegno per l'avvenire. Ma la gioventù del giorno ragiona e non ride più... triste epoca!

« Il re mi ha parlato di te ieri... Sua Maestà mi ha domandato se ti divertivi a Napoli. Ho risposto che ti *divertivi troppo*.

« — Allora basta, — mi disse il re.

« E l'onore della famiglia fu salvo.

« Ma poichè, decisamente, sei nato virtuoso, t'ho trovato l'occasione di praticare la virtù. Ho combinato per te un bel matrimonio, un matrimonio proprio come io lo desideravo: grande fortuna, grande famiglia, grande bellezza. La tua futura è la figlia del duca di Harcourt, uno dei primi gentiluomini di Sua Maestà Luigi XVIII. Avrai visto a Napoli il giovane Renato d'Harcourt, il fratello della bella duchessina. Il matrimonio si farà fra tre mesi; ma, prima d'allora, ti preparo una sorpresa di mia invenzione che, spero, non ti dispiacerà!

« Addio, caro figlio; tua zia, la contessa, ti abbraccia ed è tutta lieta di preparare la tua corbeille di nozze.

« *Principe di* MAULÉAR.

« *PS.* — Hai ancora tre mesi per far delle follie ed il rimanente della tua vita per essere più serio e grave. Ti ho aperto un credito di centomila lire alla Banca Antonio Lamberti. »

La lettera sfuggì dalle mani di Mauléar, ed egli cadde su una seggiola, accasciato, annichilito.

(*Continua*)

guardia imperiale. L'Imperatore invitò il Re a far colazione con lui; durante la colazione l'Imperatore a misura che parlava si rasserenava nel viso, forse anche perchè ad ogni istante giungevano notizie di prigionieri fatti al nemico. Verso la fine della colazione disse, ridendo, che aveva ricevuto una lettera da Cavour che lo pregava a non volere lasciare scoperto Torino, e, sempre ridendo, si volse al Re dicendogli: *Quel signore ha sempre paura per Torino;* poi soggiunse: *Gli ho dato per risposta che aveva mandato l'ordine all'ultima divisione che aveva in Alessandria di portarsi qui immediatamente*, eccitando un'ilarità generale. »

Il Re disse poi dopo ai suoi generali: *Cavour se la merita per volersi immischiare in ciò che non deve.*

Il Castelli riferendo nei *Ricordi* l'aneddoto aggiunge che queste parole svelano l'animo dell'Imperatore riguardo a Cavour e come cercasse di sottrarre il Re all'influenza di lui. L'Imperatore dal suo punto di vista sapeva quel che si faceva, difatti nella pace di Villafranca si spiegarono poi i sentimenti manifestati in quest'occasione, e venne fuori tutta l'avversione del Cavour per gli atti di Napoleone.

***

Sul marciapiede.
— Addio. Come te la passi?
— Meglio che mai.
— E tua moglie?
— È ancora in campagna.

MARIO.

Una ribellione in alto mare

Un capitano, la sua sposa, sua sorella aggrediti
La difesa eroica di un tenente.

Trieste, [illegible] ottobre.

Ieri mattina ancorava nel nostro porto il piroscafo *Thisbe* del Lloyd.

Due mesi fa all'incirca, e precisamente il giorno del 27 agosto u. s., a 150 miglia di distanza da Montevideo, il tenente Radoslovich compiva un atto di raro coraggio, soccorrendo in soccorso di un bastimento inglese a nome *Anna*, che, carico di legnami, era partito da Boston per Montevideo e il cui capitano con la sua sposa ed altre persone di bordo erano minacciati seriamente nella vita in seguito ad una rivolta scoppiata a bordo.

Ma ecco come procedette il fatto:

L'*Anna* era partita con mare tranquillo e vento favorevole. A bordo s'erano imbarcate la sposa ed una sorella del capitano.

Durante i primi dieci giorni di traversata nulla di particolare era accaduto. Il mare era sempre quieto ed il vento propizio. Ma dopo dieci giorni il tempo incominciò a cangiarsi; la tempesta sopravvenne furiosa, e dalle dichiarazioni dei marinai dell'*Anna*, vi furono dei momenti in cui tutto si tenne perduto. Un colpo gettò in mare un pilota, che scomparve per sempre fra le acque. Dopo pochi momenti da questo disgraziato accidente, che produsse a bordo somma costernazione, un giovane marinaio fece la stessa fine. Quest'altra disgrazia pose al colmo la costernazione dei compagni. Immaginarsi poi la disperazione delle due donne!

L'*Anna* continuava intanto in balìa del temporale. Incominciavano persino a mancare gli alimenti.

Finalmente il mare si acquetò. Ma quando la tranquillità rinacque in quegli abbattuti, una scena non meno terribile si svolse a bordo. Due marinai erano andati d'accordo per uccidere il loro capitano W. H. Beattie, la sua sposa, la sorella e il primo pilota, ed impadronirsi dell'*Anna*.

Risolti dunque a consumare l'opera lungamente premeditata, capitanati da un caporione, ragazzaccio di 18 anni, si armarono di accette, ed una notte, quando già tutti s'erano ritirati nelle loro cabine, assalirono d'improvviso le persone designate.

Il capitano, svegliato di soprassalto, si preparò alla lotta, disposto a vender cara la propria vita. La coraggiosa sua sposa si armò di una rivoltella e si pose a lato del capitano, risoluta a difendere la propria esistenza e quella di suo marito.

Incominciò dunque una lotta disuguale, nella quale il capitano ricevette [illegible] gravi ferite alla testa ed al petto. La sposa aveva intanto sparato un colpo, la cui detonazione fece accorrere gli altri marinai, che, comandati dall'aiutante arrivarono ad impadronirsi degli assassini. Il capitano, agonizzante, fu con amorevoli cure vegliato per più notti dalla moglie e dai suoi subalterni, e dopo qualche settimana incominciò a migliorare. Finalmente, dopo tante peripezie, una sera venne avvistato un vapore, al quale si fecero segnali d'aiuto. Era appunto il vapore *Thisbe* del Lloyd, il cui comandante, messo al corrente della rivolta, mandò il tenente Giuseppe Radoslovich da Lussinpiccolo, ed un marinaio onde proseguissero per Montevideo col bastimento. Il Radoslovich con energia mirabile e dando [illegible] prova di sangue freddo, nell'assumere il comando dell'*Anna* dichiarò che avrebbe fatto fuoco senza indugio su chi si fosse rifiutato di obbedire ai suoi ordini. Mercè sua e mercè la valida cooperazione di un suo marinaio la calma si ristabilì a bordo e il capitano potè, dopo qualche tempo, sbarcare a Montevideo accompagnato dalla sposa e dalla sorella, facendo la sua deposizione al Comando di marina. Gli assassini sono certi Peter Wilson e Guglielmo Spiar e vennero posti a disposizione del console britannico.

Telegrammi della sera

I ministri a Metaponto ed a Potenza.

METAPONTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 5,50 pom. — I ministri Miceli, Seismit-Doda, Giolitti, Boselli, il sotto-segretario di Stato Compans, invitati dal loro collega Lacava, insieme coi sindaci di Roma, Pisticci, Rocca Bernalda e Montescaglioso, coi deputati Branialti e Cavalieri, coi segretari particolari Rosso e Francia e altri invitati, hanno visitato le rovine di Metaponto, ammirando gli scavi dei monumenti antichi, diretti con operosa e amorosa intelligenza da Michele Lacava, ispettore.

Dopo una lauta refezione al ristorante della stazione, offerta dal cav. Lacava, in cui fecero applauditi brindisi il cav. Lacava medesimo, il ministro Boselli e il sindaco di Roma, i ministri partirono per Potenza, dove sono invitati da quella Deputazione provinciale. I ministri giungeranno a Napoli domani.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alle 4,10 pom. sono giunti i ministri Boselli, Giolitti, Lacava, Miceli, Seismit-Doda, il sotto-segretario Compans, il sindaco di Roma, l'on. Berti e vari deputati. Furono ricevuti dalle autorità ed accompagnati in città da Società diverse colle rispettive bandiere e da molti cittadini. Giunti in piazza della Prefettura un battaglione di fanteria con musica rese loro gli onori.

I ministri Boselli e Giolitti, e il sindaco di Roma hanno visitato il Convitto Nazionale ed il Convitto femminile. Compans ha visitato l'ufficio telegrafico.

Brin e Finali.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — I ministri Brin e Finali sono giunti stamane alle 11,10, ossequiati da tutte le autorità e dalla rappresentanza della Camera di commercio. Scesero all'*Albergo Orientale*, ove il Municipio ha loro offerto una refezione. Visiteranno il porto.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alla refezione all'*Albergo Orientale* brindarono i ministri Brin e Finali, i senatori Maiorana, Tenerelli, i deputati Carnazza-Amari, Bonajuto ed altri. Poscia i ministri visitarono il Porto, la villa Bellini, l'Ospedale Vittorio Emanuele, il Museo, le Scuole nautiche, la Cattedrale. Lungo il percorso grande folla. I ministri sono partiti per Messina alle 5,55.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — I ministri Brin e Finali sono giunti e furono accolti da tutte le autorità, dalle Società operaie dalla cittadinanza. Essi si recarono all'*Albergo Trinacria*. Domani il prefetto darà in loro onore un pranzo. I ministri visiteranno i lavori del porto e partiranno alle ore cinque per Reggio.

Cose di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4 pom. — Il generale Menabrea è giunto stamane.

— Dalle ricerche fatte fra gli eletti che compongono la nuova Camera, il decano d'età tra essi è sempre Pierre Blanc, d'anni 88, deputato repubblicano della Savoia. Anche quest'anno spetta a lui la presidenza fino alla costituzione dell'ufficio.

— Déroulède e Naquet e tre altri deputati sono arrivati a Jersey, ove presenteranno a Boulanger i voti del Comitato nazionale e del Comitato direttivo della Lega dei Patrioti. Questi due indirizzi sono considerati come il canto del cigno dei boulangisti puri.

— Il Comitato repubblicano nazionale revisionista del XVIII circondario, quello che elesse Boulanger nelle elezioni del 22 scorso settembre, si è impegnato con solenne deliberazione a rieleggerlo quante volte l'elezione sarà invalidata.

— Il Consiglio dei ministri esaminerà quanto prima la questione della soppressione del diritto ai quattro vescovi dei quali ebbe ad occuparsi il ministro dei culti in seguito alle elezioni legislative.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il decreto di convocazione delle Camere verrà firmato nella prossima settimana. La data della prima seduta resta fissata pel 12 novembre. La *Liberté* dice che nella visita di Spuller fatta ieri a Salisbury nessuna questione politica venne intavolata. La visita fu di pura cortesia. Salisbury felicitò Spuller pel risultato delle elezioni, ed espresse la sua soddisfazione pel suo soggiorno in Francia.

L'Amministrazione dell'Esposizione ordinò di prendere ogni misura per la chiusura che avrà infallantemente luogo il giorno 6 novembre.

Una domanda di annessione della Dalmazia alla Croazia.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 6,10 pom. — Domani l'opposizione moderata unitamente al club del partito del *Diritto* presenterà in seno alla Dieta di Zagabria una formale domanda di incorporazione della Dalmazia alla Croazia.

Non è la prima volta che i croati intransigenti campano una consimile assurda pretesa, la quale se rimase insoddisfatta si deve forse in parte a quel briciolo di buon senso che pur rimane al Gabinetto del conte Taaffe, in parte all'assistenza che ai deputati italiani offrono gli uomini del partito liberale tedesco.

Cose balcaniche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Secondo lo *Standard*, il club radicale proporrà alla Scupcina (la Camera di Serbia) una mozione di censura contro il Governo come avente agito incostituzionalmente nella questione della regina Natalia.

Lo *Standard*, da Vienna, rileva la questione interessante che sorgerebbe se il prestito bulgaro riuscisse, poichè i banchieri esigono che sia quotato alle Borse di Vienna e di Berlino, e se l'Austria e la Germania autorizzassero la quotazione. Ciò potrebbe considerarsi come un riconoscimento implicito della Bulgaria.

Secondo il *Times*, il prestito bulgaro è fallito, sembra, all'ultima ora in seguito ad intrighi della Russia.

Alla Dieta Boema.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I giovani czechi chiedono rappresaglie contro i dazi doganali da cui furono colpiti i cereali in Germania. Svolgesi una interpellanza relativa allo scioglimento della Società dell'Accademia di Cetnarsky Spolek. Il Governo risponde che essa aveva oltrepassato i limiti d'azione autorizzati mandando una deputazione e un indirizzo agli studenti della Sorbona.

I principi di Galles a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — I principi di Galles, a bordo dell'*Osborne*, invitarono a pranzo le autorità governative e cittadine; quindi coi figli, col sindaco e col consigliere delegato della Prefettura, in tre gondole municipali, seguirono la serenata in loro onore.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il principe di Galles espresse al sindaco ripetutamente la sua soddisfazione per le cordiali dimostrazioni avute dalla cittadinanza. Stasera i principi assisteranno alla rappresentazione d'una commedia in dialetto veneziano. La partenza per la Grecia è fissata per domattina.

La Conferenza marittima

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — La Conferenza marittima discusse la revisione dei regolamenti internazionali per prevenire le collisioni. Malberg, delegato svedese, propose di adottare un sistema di fanali uniforme anche per la navigazione interna dei laghi. Goodrich, delegato degli Stati Uniti, appoggiò la proposta. Hall, inglese, non ne vede la necessità nella navigazione interna. Il seguito della discussione fu rinviato a domani. Si decise che i resoconti delle sedute si redigano in inglese e francese.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Pioggie e accidenti ferroviari. — (*Nostro telegr., 19, ore 8.20 ant.*). — Continuano le pioggie torrenziali; si annunciano gravi inondazioni nelle valli dell'Aniene; vi sono vari Comuni rovinati.

Ieri Coccapieller tornava da Civitavecchia, dove fu in cura di grave malattia. Presso Santa Marinella il treno urtava contro un treno merci. Le macchine furono rovinate; i viaggiatori subirono una forte scossa e n'ebbero grande spavento. Un passeggero rimase ferito. Anche il Coccapieller ebbe una leggera contusione. E dire che egli non è ancora interamente ristabilito dai suoi malanni!

— **Un suicidio per amore.** — Carlo Pais, parente del deputato di Sassari, si uccise oggi a mezzodì, con una rivoltellata alla tempia, rimanendo cadavere. Abitava in via Venti Settembre, al num. 98 ed era vice-segretario al Ministero della guerra. Era un giovane molto intelligente e studioso, ed era assai stimato; amava una bella giovinetta da cui non era corrisposto perchè egli era alquanto gobbo.

GENOVA. — L'on. Crispi. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 2,45 pom.*). — L'on. Crispi è giunto a questa stazione con un ritardo di 40 minuti. Venne ossequiato dal prefetto, dal generale comandante la divisione, dal presidente del Consiglio provinciale, dal ff. di sindaco. Abbracciò il barone Podestà. Dopo 20 minuti proseguì per Monza.

— **Un cassiere fallito.** — Su istanza dei creditori è stato dichiarato il fallimento di Penco, cassiere della Cassa di sconto. L'Istituto era affatto estraneo alle operazioni del cassiere.

— **Truffatori.** — Sono stati arrestati tre truffatori che si servivano del solito mezzo dei rotoli di marenghi per imbrogliare i gonzi. Presso di essi è stata sequestrata una grossa somma d'oro.

— **È giunta la squadriglia delle torpediniere** addetta alla squadra.

MILANO. — Caduta da un tetto. — (*Nostro telegr.*, 18, *ore 9,5 pom.*). — Oggi alcuni operai lavoravano sopra il tetto d'una casa a porta Romana. Ad un tratto l'operaio Ercole Martelli precipitò nella via e rimase all'istante cadavere.

SAVONA. — (Nostre lettere, 17 ottobre) — (E.) — **Romei di passaggio.** — Con treno speciale delle 11,6 passarono stamane da questa stazione 300 pellegrini francesi diretti a Roma. Il treno era composto di 18 vetture, quasi tutte di terza classe, ed in queste i romei d'oltr'Alpe stavano letteralmente pigiati. La Direzione era modestamente installata in un vagone di seconda classe, nel quale avevano pure posto le poche donne ammesse al pellegrinaggio. Del resto, molti preti, moltissimi vecchi, ed a giudicare da tutto l'insieme, pochissima probabilità di un grosso obolo.

SPEZIA. — Il collaudo di un cannone. — Ieri (18) ha avuto luogo, con buoni risultati, il collaudo dell'ultimo cannone da cento destinato alla *Morosini*, corazzata di prim'ordine, e dei lotti della polvere di sistema Cramer.

LIVORNO. — Un duello. — Quattro redattori dell'*Unione* (giornale democratico a scopo elettorale) mandarono a sfidare il cav. Bandi, direttore della *Gazzetta Livornese*. Fra i quattro sfidanti venne estratto a sorte il nome del campione. Si battè il signor Matteucci, il quale ferì il Bandi, leggermente, a una mano.

LECCE. — Monete di cristallo. — A quale grado di perfezione è mai giunta l'industria dei falsi monetari! Giorni fa un uomo ed una donna si presentarono in un negozio di commestibili per comperare del formaggio. In pagamento consegnarono al venditore una moneta di due lire, così bella, così nuova che il ricevente volle batterla sul marmo come per completare col suono il gradevole senso che gli aveva procurato vedendola. Ma, oh maraviglia! la moneta andò in frantumi; era di cristallo abilmente inargentato. Gli spenditori furono arrestati ed i frantumi della moneta sequestrati.

MANTOVA. — Il deviamento di un treno. — Narra la *Gazzetta di Mantova* di ieri, 18: « Il convoglio diretto che parte alla notte da Modena ed arriva a Mantova alle 3 e minuti ant. è deragliato in sulle prime ore di stamani tra Gonzaga e Suzzara. La velocità del treno era rapidissima; e si ritiene appunto che il deragliamento sia stato causato da un vagone merci, il quale, provvisto appena di metà carico, per effetto di tale celerità uscì pel primo dalle rotaie. Avvenuto il deragliamento, il convoglio percorse ancora circa un chilometro fra scosse terribili. Tosto si fracassarono dei vagoni si affollarono impauriti i viaggiatori, e si levarono delle grida che chiamavano al soccorso. Tra i viaggiatori si trovavano vari mantovani.

« Il primo urto che seguì al deragliamento fu così violento che alcuni viaggiatori furono sbalzati da una parete all'altra del vagone. Fra gli altri, il dottor Boselli-Parmeggiani che dormiva in un vagone di prima classe, si trovò di un tratto gettato violentemente sotto un sedile. Il conduttore del convoglio, il quale, a quanto pare, cercò di scendere dalla carrozza ove si trovava, perdute l'equilibrio cadde malamente a terra e riportò tali lesioni alla testa da perdere i sensi. Egli fu ricoverato nella casa cantoniera N. 35. Fortunatamente sembra che il suo stato non presenti alcun carattere di gravità. I passeggieri se la cavarono con una discreta paura e con qualche leggera contusione. Appena si potè eseguire il trasbordo i viaggiatori proseguirono per Mantova, dove giunsero, con circa quattro ore di ritardo, alle 7,20 di stamani. »

RAVENNA. — Un banchetto all'ing. Capucci. — Telegrafano da Lugo che la sera del 17 venne imbandito un banchetto di cento coperti in onore del viaggiatore ing. Capucci (uno degli accompagnatori della Missione scioana), il quale fece un'apologia della politica africana e sostenne la necessità di cambiare il governo militare di Massaua in governo civile quando il re Menelik abbia sottomesso il rimanente della Etiopia.

PAMPARATO — (Nostre lett., 15 ottobre) — (G. G.) — **A proposito di elezioni.** — Ho solamente letto ieri il telegramma spedito dal cav. dott. Bassi d'Ormea a codesto pregiato giornale, ove con una facilità sorprendente si chiama fantastica la mia corrispondenza di alcuni giorni fa, nella quale io dicevo che qui a Pamparato era stata messa in giro la sua candidatura a consigliere provinciale.

Io non voglio poi indagare chi abbia messa in giro la sua candidatura; il fatto sta che qui a Pamparato correva per la bocca di tutti, ed io da fedele corrispondente l'ho registrata.

Potrebbe anche darsi che fosse un giuochetto fatto dagli avversari all'avv. Callari; e se è così, sono spiacente che vi sia stato di mezzo un egregio signore qual è il cav. dott. Bassi.

DUSINO D'ASTI — (Nostre lettere, 15 ottobre) — **L'inaugurazione d'un edificio scolastico.** — Domenica scorsa s'inaugurò il nuovo ed elegante edificio scolastico sorto con spesa relativamente minima e in tutto consono ai requisiti richiesti dai portati moderni mercè l'opera gratuita ed indefessa del direttore ingegnere Bajetto e coll'assistenza del conte Mola di Nomaglio.

A sì lieta festa presero parte tutte le Autorità civili locali, nonchè il consigliere provinciale cavaliere Goria, il vice-pretore di Villanuova d'Asti avvocato Barberis ed un'eletta schiera di signori villeggianti colla maggior parte della popolazione.

Alle ore cinque, in una sala dell'edificio stesso, ebbe luogo un pranzo, servito egregiamente dal noto albergatore del *Maletto* di Villanuova. Questo banchetto era stato promosso da un Comitato ed offerto in segno di riconoscenza ed onore ai signori ingegnere Bajetto e conte Mola di Nomaglio.

Finito il pranzo, parlarono il segretario comunale Valentino, il notaio Bajetto, il cav. Goria, tessendo la storia di Dusino, e l'avv. Barberis, brillantemente inneggiando ai vantaggi dell'istruzione ed al ministro Boselli.

Tutti furono larghi dei ben meritati encomi all'ing. Bajetto ed al conte Mola di Nomaglio. Questo ultimo ringraziò a nome del sindaco gl'intervenuti, e l'ing. Bajetto, commosso per sì bella dimostrazione, brindò con appropriate parole all'incremento dell'istruzione ed alla concordia del paese.

Un ballo improvvisato ed animatissimo pose fine alla festa.

ORBASSANO. — Elezioni. — I candidati i quali hanno la maggiore probabilità per la nomina a consiglieri comunali nelle elezioni di domani 20 corrente mese pare siano i seguenti: Cantù cav. Giuseppe, Doria cav. not. Giovanni Batt., Garzena Stefano, impresario, Palma conte di Borgofranco, Ferraris conte Luigi, Cassiogno Cesare, Amberti Giovanni fu Giuseppe, Malla cav. Filiberto, cav. Gallizio, Rolle Carlo, Cagnassi Luigi, Baldo Giovacchino, Perotti Giuseppe, Valfrè Giuseppe.

A consigliere provinciale voteranno unanimi pel comm. Sineo avv. Emilio.

CASTELLAZZO BORMIDA — (Nostre lett., 17 ottobre) — **Una scuola di disegno per gli operai.** — Da molti anni si desiderava in questo popoloso Comune una scuola che ai giovani operai, usciti dalle classi elementari e serali, insegnasse i primi elementi del disegno applicato alle arti del muratore, del fabbro e del legnaiuolo, che sono le più generalmente esercitate in questi paesi.

Ben pochi dei nostri laboriosi artigiani sanno disegnare esattamente porte e finestre di villini, cancelli o balaustrate, modanature e incorniciature, mobili per giardini, macchine e strumenti agrari. Perciò la benemerita nostra Società operaia rivolse le sue cure alla fondazione di una scuola pratica di disegno industriale, volendola informata a quelle norme che regolano nella vostra città le scuole tecniche di San Carlo, ed in Alessia gli istituti della Società di istruzione popolare.

In questi giorni essa deliberò di fare appello al Municipio, all'amministrazione provinciale, al Governo ed ai privati possidenti del paese per raccogliere i mezzi occorrenti a tradurre in atto la coraggiosa iniziativa.

Primo a rispondere alla chiamata fu il nostro compaesano comm. prof. Giovanni Scavia, il quale aveva consigliato l'istituzione di detta scuola in Castellazzo sin da quando — nella sua qualità di ispettore centrale — studiava per incarico del Governo l'istruzione professionale in Francia, Svizzera e Germania.

Egli per sopperire alle prime spese di impianto offerse del proprio alla Società operaia la cospicua somma di lire cinquemila, obbligandosi a versarla appena la nuova scuola sarà legalmente costituita.

Il generoso dono del venerando professore fu accolto con plauso dai nostri operai e da tutto il paese. Esso è di buon augurio per l'avvenire della modesta istituzione, destinata ad essere di efficacissimo giovamento alle classi più laboriose di questi paesi.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 18 ottobre

I « Maestri Cantori » alla Scala.

Milano, 17 ottobre.

(*agh*) — È ormai deciso che il Wagner a Milano debba venir malcompreso e frainteso per colpa di appassionati d'ogni genere e specie. Prima era questione di principii e di lotte politiche, e il candido cigno faceva un penoso contrasto con tutta quella bruttura di passioni eccessive portate in un campo sereno e indipendente quale è quello dell'arte.

Oggi sono passioni di nuovo genere quelle che si affermano per i *Maestri Cantori*. L'anno scorso, allorquando venne ridato il *Lohengrin*, molti parlarono del *Tannhäuser*. Difatti l'originalità del grande maestro tedesco nel *Lohengrin* non fa che preannunciarsi. Il *Tannhäuser* rappresenta quasi un passaggio alla forma più completa dell'*Anello del Rhin*, dei *Maestri Cantori* e del *Parsifal*.

Ma alcuni critici musicali milanesi recatisi a Bayreuth levarono al loro ritorno degli elogi così entusiastici ai *Maestri Cantori*, ed insistettero tanto perchè venissero dati alla Scala, da indurre l'Impresa a darli realmente.

***

Ma appena fu annunziato che i *Maestri Cantori* avrebbero fatto parte del programma della futura stagione, due correnti si determinarono.

La prima voleva ad ogni costo i *Maestri Cantori*, mentre la seconda faceva osservare come fosse imprudente passare dal *Lohengrin* ad un'opera tanto complessa.

Il pubblico milanese io ritengo che se si è deciso finalmente ad ammettere il Wagner l'abbia fatto seguendo un po' l'esempio di quelli che ammirano una cosa perchè gli altri l'ammirano. Alla fama di essere un gran pubblico musicale — fama che del resto a me sembra più una tradizione che un fatto — ci tiene e molto! Comprese quindi che non avrebbe potuto mantenerla salda di fronte al plebiscito artistico in favore del Wagner.

È questo concetto che mi sono formato del pubblico milanese quello che mi fa temere per coloro i quali, pur non discutendo gl'indiscutibili meriti dei *Maestri Cantori*, discutono i meriti e le capacità del pubblico.

***

Se si fosse dato il *Tannhäuser* la cosa sarebbero andate meglio. Il numero non indifferente di coloro che ammettono il Wagner con dei *se* e dei *ma*, che fanno questione d'italianità, di nazionalità, avrebbe taciuto dinanzi al voto unanime delle città in cui il *Tannhäuser* si è dato. Molti pezzi d'altronde sono noti e si suonano nei numerosi concerti, e quel pubblico sarebbe andato a teatro contento non foss'altro di comprendere quelli.

Invece i *Maestri Cantori* sono un'opera assolutamente nuova per noi, e, a quello che lessi, necessitano per l'esecuzione masse corali abilissime, non soltanto nel canto, ma anche nella scena.

Quelle della Scala, per quanto notevoli, hanno ricevuto un'educazione la quale è troppo lontana dalle necessità dell'opera wagneriana, non in formazione come nel *Tannhäuser*, ma completamente formata come nei *Maestri Cantori*.

***

Questa mancanza del senso dell'opportunità e della misura ha fatto sì che una parte della Stampa — quella che confonde il patriottismo, la nazionalità, la libertà e che so io, coll'arte — venisse a tirar fuori che noi siamo *musicisti italiani*, che *Wagner è compreso da pochi*, che *si è antinazionali a volerlo imporre*, ecc., ecc.; i vecchi argomenti, insomma, che sono valsi nel 1879 a creare quelle meschine appassionate questioni.

E forse non ne andremo esenti neppure per i *Maestri Cantori*. Sarà un fatto doloroso, odioso, ma non improbabile, giacchè da qualche tempo il pubblico comincia a reagire contro i critici che rappresentano opinioni che non sono le sue.

A Milano succede spesso, infatti, una cosa che non si verifica altrove: la critica crea i successi, tributa gli elogi, mentre il pubblico ha magari fischiato; oppure critica, contesta il valore di ciò che il pubblico ha applaudito.

***

Comunque sia, speriamo che il mio pessimismo sia eccessivo, e che la parte del pubblico intelligente sappia dominare quell'altra durante la rappresentazione dei *Maestri Cantori*.

Ma mi osservava giustamente una persona la quale conosce a fondo il pubblico milanese:

— È un buon pubblico se la maggioranza rimane apata, lasciando agl'intelligenti d'imporsi. Diversamente è il peggior pubblico del mondo, perchè pretensioso e turbolento. Nella nuova rappresentazione del *Lohengrin* fatta nella stagione 1887-88 furono gl'intelligenti che s'imposero. L'anno dopo gli apati, che si erano degnati di ascoltare, poterono capire il nuovo verbo musicale.

Lasciando per ora in disparte predizioni forse premature, aggiungerò a titolo di cronaca che vennero definitivamente scritturati i seguenti artisti: la Flotow per la parte di Maddalena, il Nouvelli, il Séguin, il Donoyà, il Carbonetti per le altre parti.

Ed ora attendiamo.

La serata Leigheb all'Alfieri. — Questo teatro, che è sempre stato favorito dalla fortuna, offre bene spesso lo spettacolo di pieno completo, enormi, di quello pieno che mentre fanno la felicità degli impresari e degli artisti che le creano, danno solennità allo spettacolo che si rappresenta sul palcoscenico. Ma una piena come quella di iersera rare volte ci occorse di vedere. Era una folla, fra cui il miglior pubblico di Torino, che occupava fitta, serrata ogni più piccolo spazio delle gallerie, della platea, delle sedie, era imponente.

La ragione di questa specie di avvenimento fu la rappresentazione d'onore di quel beniamino del pubblico che è Leigheb, il brillante dei brillanti.

Non è a dire quanto il pubblico si sia divertito; le risate cordiali, benefiche, immense si seguivano con un crescendo straordinario, e gli applausi e le chiamate al proscenio furono innumerevoli. Condivisero gli onori della serata tutti gli altri bravi artisti della Compagnia Marini, e principalmente la signora Virginia Marini, che fu deliziosa nel *Da galeotto a marinaro*, e il Bracci, il Calabresi, la signora Leigheb in quella amena *pochade* che è il *Marito di Babette*.

Insomma, fu una serata che lascierà un gaio ricordo a quanti spettatori vi presero parte.

Una serata di beneficenza a porte chiuse. — La sera di domenica 20 andante al teatro Nazionale avrà luogo uno spettacolo di beneficenza a porte chiuse. Sarà svolto un programma di musica e di recitazione, per la musica si presta la banda della *Novella*, la signorina Beltrami e la maestra signora Scandellari, e per la recitazione alcuni bravi dilettanti che rappresenteranno *Un pover mat*, dall'attore E. Gemelli e la ballata *Otello*.

Pei biglietti rivolgersi al teatro Nazionale dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom.

La stagione d'opera al San Carlo. — Rileviamo dagli altri giornali che per la stagione d'opera al San Carlo è stato scritturato il tenore De Lucia per cantare nella *Regina di Saba* e nei *Pescatori di perle*. È stato scritturato il baritono Pandolfini. Sono state scritturate le signore Agresti, Calvò, Levenx, Eldovando. È stato scritturato il Massimi, anche tenore. Altro tenore, Ravenel. Altro baritono, Fumagalli.

Opere: *Ugonotti*, *Anna Bolena*, e in questa cantorebbe il Pandolfini da Enrico VIII.

Direttore d'orchestra il Pomè.

Nel 1891 *Asrael* del maestro Franchetti e un nuovo ballo manzottiano: *Le Stagioni*.

Proroga d'esami per le elezioni amministrative. — Dalla segreteria della Università ci perviene il seguente avviso:

« In seguito a telegramma ministeriale del 18 corr. si concede agli studenti i quali provino di essere inscritti nelle liste elettorali amministrative, ed i cui esami cadessero dal 5 al 20 inclusivi del prossimo novembre, di presentarsi a detti esami dal 21 al 30 stesso mese.

« *Il rettore*: NACCARI. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 42 di sabato 19 ottobre:

Ancora del Consalvo di Leopardi, di *A. Levi*.
Le donne autrici, di *Bernardo Chiara*.
L'amore del re, di *Emilio Bosi* (versi).
Valle di Scalve, di *G. Benetti*.
La poesia di Ettore Novelli, di *L. Muratori*.
Dopo Monte Carlo, di *G. Gabardi* (sonetto).
Enigma, di *Fulvia*.
Due episodi di storia del Risorgimento, di *Luigi Cretella*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Venerdì, 18 ottobre

Da Torino.

È inutile farci illudere dal sole caldo e radioso che nei giorni scorsi ci lasciò sedati vicino alla finestra spalancata. Laggiù sulle Alpi è caduta la neve bianca bianca e ogni istante che passa stacca le foglie secche dei poveri alberi. Che non ci sia da fidarsi di questa estate apparente, lo sanno i buoni villeggianti, che profittano della tregua alle pioggie autunnali per venirsi a rifugiare in città. Non vi siete mai fermati a vedere la sfilata dei carri da trasporto che vengono giù dalla collina in questi giorni? Non sono nè quelli della ferrovia, nè quelli giganteschi dei Grimaldi: sono certe carrette antidiluviane, tirati da poveri esseri, che, chiamati asini o cavalli, vi fanno pensare al leggendario compagno del cavaliere spagnuolo e vi fanno intravedere una mangiatoia presso che vuota e un po' di vecchia paglia per giaciglio.

È così strano l'assembramento di oggetti diversi che osservate su quelle carrettelle. Per lo più pochi bauli, il che vi dice che le signore non sfoggiano toelette sulla collina di Torino. Infatti vi si gode la libertà e la semplicità più schietta. Incontrando su pei nostri colli quelle graziose donnine, coll'abito modesto, la grande cappellina da pochi soldi che le protegge dal sole, e la calza in mano, voi dimenticate quasi le vanità mondane.

E il carro multiforme come quello d'una famiglia zingara porta l'elegante cestino da lavoro e le belle piante rinfrescate e rese più floride dall'aria aperta dei giardini. Così e l'elegante cesto e le piante rigogliose vi ricordano quei salottini dove avete passato tante ore piacevoli colla leggiadra donnina, che scambiaste per una vaga campagnuola. Ma le ricche corbe, piene di mele, di pere dorate e di altre provviste, vi fanno pensare a quei pasti desinari di famiglia, che a Natale e al primo dell'anno vi aiutano a dimenticare che siete soli in questa grande città e vi destano l'immagine di un'altra famiglia, di altri cari lontani! Passiamo dunque il ponte di Po per dare il benvenuto a quei ronzini macilenti, a quei meschini asinelli, che pure trascinano colle stanche membra i tesori raccolti per il lungo inverno, gli ornamenti delle nostre belle casette.

***

Perchè torturi il tuo cervello, graziosa lettrice, a voler trovare l'anagramma del mio nome? Mi chiamo semplicemente *Mantea*, e se lasci tranquillo per un momento il libro di Gyp, che stai leggendo con tanto entusiasmo, io ti dirò l'origine del nome mio.

Non ti ricordi gli antichi indovini del paganesimo? Con voce greca si chiamavano *Mantei* quei sapienti che non avevano bisogno di seguire nè il volo degli uccelli, nè il corso degli astri, nè il movimento dell'onda per conoscere l'ignoto, il futuro. Essi leggevano in ogni atto, in ogni coincidenza e sovratutto negli occhi altrui, i loro responsi; e dicevano alla fanciulla se l'amante guerriero le serbava costanza, predicevano al giovane il lauro della vittoria! Ora io, che sono vecchia vecchia, ho assai per padrino uno di questi benefattori dell'umanità, che mi ha dato, col suo nome, il suo potere. Per questo mi chiamo *Mantea* e so leggere io pure nei vostri occhioni, belle signore, e vi so dire tante cose che credete di tener sepolte nel vostro cuoricino. Io invece vedo tutto, so tutto, vi seguo dappertutto, dove meno sospettereste. Ma sono anche prudente come tutti i vecchi, sicchè non temete che tradisca le vostre involontarie confidenze. Per esempio, non dirò a nessuno perchè dalle cinque alle sei, voi contessa R., passeggiate in piazza Solferino, e perchè voi, baronessa S., siete partita così presto dalla spiaggia del mare!....

Invece vi darò dei buoni consigli, vi dirò quale è il colore che s'addice alla vostra bella carnagione, quale il fiore che dovete preferire, i ninnoli che metterete nel vostro salottino per farne un nido di grazia e di arte; vi racconterò le storielle che vanno in giro pel mondo; insomma, io, vecchia indovina in pieno secolo decimonono, cercherò d'interpretare i vostri sentimenti e i vostri desiderii, e se sbaglierò non abbiatevela a male, pensate che gli anni hanno scemato il potere anche della vecchia

MANTEA.

Le elezioni ed il dazio-consumo. — Riceviamo:

« Nell'assemblea degli esercenti tenutasi il 3 luglio scorso fu votato un ordine del giorno, pubblicato anche nel pregiato di lei giornale, in cui si dice:

« Convinti della necessità di togliere di mezzo « ogni equivoco e di appoggiare quei candidati che « diano *sicuro affidamento* di volersi interessare cal« damente per l'abolizione della tassa di minuta « vendita *e sensi della nuova legge approvata dal Par« lamento*, ecc. »

« Inoltre venne eletto un Comitato di esercenti colla facoltà di unirsi ad altri Circoli cittadini per le prossime elezioni comunali.

« Io fui chiamato all'onore di far parte di detto Comitato, che, secondo il mio debole parere, doveva aver sempre di mira lo spirito della nuova legge approvata dal Parlamento, cioè di *sostituire la tassa di minuta vendita coll'aumento dell'addizionale alla ciste dazïaria*. I miei colleghi del Comitato credettero di unirsi alla Lega dei Circoli, nel cui programma si parla solo vagamente e incondizionatamente dell'abolizione di detta tassa, *non della sua sostituzione*.

« Ritengo pertanto mio stretto dovere di dichiarare che non volli firmare tale programma e che mi dimetto da membro del Comitato, ritenendo che verrei meno al mandato conferitomi dai compagni esercenti se operassi diversamente.

« Con distinta stima

« Devotissimo *Eudimio Merchet*. »

Fra militari e borghesi. — In via Santa Teresa, angolo Arsenale, vennero a diverbio per futile motivo il muratore Barbero Giuseppe, d'anni 28, ed alcuni soldati. Il muratore avendo lanciato un pugno ad uno dei soldati, questi glielo restituì con interessi composti, producendogli anche una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Intervennero intanto ufficiali e carabinieri; i primi mandarono via i soldati, i secondi accompagnarono il Barbero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Un pappagallo. — Manzi Giovanni, abitante sul corso Vittorio Emanuele II, N. 37, ha denunciato di aver trovato un pappagallo nella sua abitazione, restituendosi a casa [illegible], alle ore dieci. Egli lo tiene a disposizione di chi se ne chiarirà legittimo proprietario.

Un cane ucciso come..... un cane. — Ieri sera, verso le 5 1/2, una guardia campestre di Parma Strada, venuta a conoscenza che in quella regione si aggirava un cane nero di razza volpina, sospetto di essere idrofobo, perchè aveva già morsicati diversi cani, si mise in cerca dell'animale, e rintracciatolo lo uccise colla sciabola. I cani stati morsicati finora sono tre e vennero tutti uccisi. Oggi continueranno le indagini.

Le gesta degli ignoti. — La signora Armanni Petronilla, abitante in via Gioberti, N. 21, denunciò alla Questura che avendo lasciato, giorni sono, aperta inavvertentemente, la porta della sua abitazione per sbrigare qualche commissione, al suo ritorno trovò, o meglio non trovò più molta biancheria per un valore di oltre L. 150, un anello d'oro ed un libretto della Cassa di risparmio: tutto cose che erano deposte in un baule, e che un ignoto ladro approfittando dell'occasione aveva creduto bene d'appropriarsele e andarsene... senza lasciare il proprio biglietto di visita. Anche un certo Carbone Giovanni, abitante in via Casale, N. 16, ebbe la poco gradita visita dei ladri. È vero che, come la precedente, non aveva lasciata la porta aperta, quasi come un invito ai ladri, ma costoro trovarono mezzo egualmente di penetrare nella sua abitazione e derubarlo di un orologio d'oro e svignarsela senza essere nè visti nè disturbati.

Disgrazia. — Iersera verso le ore 5 fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Giraudi Pietro, d'anni 21, pastettiere presso il signor Patroni Luigi, in via Mantova, 21, per una ferita grave alla mano destra, che si era lasciata cogliere fra gl'ingranaggi d'una macchina impastatrice in moto. Potrà guarire in 20 giorni.

SPETTACOLI — **Sabato, 19 ottobre.**
GERBINO, ore 8 1/2 — *La signora barone*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Ferreol*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le avventure*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Travet di piacere all'Esposizione di Parigi*.
TEATRO VANCOGLIA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2 — *Onrador ossia L'amore di un selvaggio*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 18 ottobre 1889.
NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.
MORTI: Paris Lorenzo, d'anni 41, di Ciriè, gazista. Cardoli Adelaide n. Mazzoli, id. 72, di Milano, levata. Novarese Luigi, id. 53, di Genova, ostetrica. Luria Roberto, id. 72, di Casale Monferrato, agiato. Viglietti Giuseppe, id. 50, di Mondovì, falegname. Mainero Giacomo, id. 72, di Murisengo, contadino. Canuto Margherita v. Villa, id. 79, di Lavriano, frutt. Vacchetti Luigi, id. 79, di Savigliano, calzolaio. Pastore Luigia n. Pasini, id. 32, di Borgo S. Martino. Ceymat Cesare, id. 60, di Torino, materassaio. Bessone Mario, id. 46, di Macello, contadino. Olivero Giovanni, id. 22, di Torino, panattiere. Oddone Maria, id. 19, di S. Gillio, contadina. Musso Giacomo, id. 71, di Torino, calzolaio.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8 negli ospedali 11 non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1, piazza Solferino.

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 24 — P. Q. 31.
Sabato 19 — 292° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 5,26 — *Santa Pelagia vergine.*
Domenica 20 — 293° giorno dell'anno — Sole nasce 6,43, tr. 5,24 — *Purità di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 18 ottobre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +7,4 massima +13,0. Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte dal 19 +5,4.

ALBO NECROLOGICO.

A Stoccarda ha cessato testè di vivere *Carlo Mayer*, una spiccata individualità politica, capo del partito democratico svevo, notissimo in tutta Germania, ove era generalmente benviso ed amato. Aveva un nugolo di ammiratori.

Dirigeva da lunghi anni il *Beobachter*, giornale che gli aprì le porte del Reichstadt.

Con Carlo Mayer la democrazia meridionale germanica perdette uno dei suoi più benemeriti rappresentanti.

— Il 14 corrente è morto a Parigi, in età di 70 anni, *Amédée de Cesena*, uno dei decani della Stampa francese. Incominciò nel 1835 la sua carriera giornalistica e scrisse successivamente nel *Représentant du Peuple*, di Proudhon, nella *Patrie*, nel *Constitutionnel*, nel *Courrier du Dimanche* e nel *Figaro*.

Quando nel 1873 Hervé fondò il *Soleil*, Cesena ne divenne redattore-capo; ma da quattro anni, per gli incomodi della sua grave età, dovette ritirarsi dalla vita militante giornalistica e fu nominato redattore in capo onorario del *Soleil*.

— A Parma è morto Don *Leopoldo Zurlini*, parroco di San Giuseppe da 47 anni. Lo Zurlini era sacerdote veramente liberale e pietoso. Prestò opera encomievole in varie epidemie coleroso, nelle inondazioni e fu largo di elemosine nei momenti di carestia.

— A Pieve di Otto Ville è morto il notaio dottor *Luigi Corbellini*.

— È morto a Modena nella sua villa di Fiorano il marchese *Lodovico Coccapani*, ex-consigliere comunale.

— È morto ad Armsberg, in Sassonia, il celebre chimico *Ferdinando Duflos*, d'anni 88. Era nato ad Artenay, presso Orléans, ma all'età di sei anni aveva seguito in Germania un suo nonno che era chirurgo nell'armata francese. Il prof. Duflos si rimase sempre in Germania, ove insegnò e si illustrò negli studi chimici.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Morto, metro, morte.

Crittografia.

E R E
R E
E

Boleslao Moscuzza.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso e fratellanza fra ex-militari del Corpo Reali carabinieri. — Domenica, venti corrente, alle ore 1 1/2 pom., avrà luogo la consueta adunanza per svolgere l'interessante ordine del giorno affisso nel locale sociale.

L'assemblea sarà presieduta dall'egregio sig. colonnello cav. Clerici, testè ritornato in città dopo un'assenza di circa tre mesi; ed è perciò che si pregano i soci a non voler mancare a detta adunanza per dare una spontanea dimostrazione di simpatia e di illimitata fiducia a questo benemerito presidente.

Società di mutuo soccorso fra i fattorini banca e commercio. — Domenica 20 corr. adunanza generale ordinaria alle ore 2 pom. alla sede sociale per comunicazioni e nomine.

Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari ed operai. — Domani domenica, nelle ore pomeridiane, sarà tenuta una riunione per la nomina delle cariche sociali.

Società di mutuo soccorso fra ex-bersaglieri. — Essendosi dichiarata nulla l'adunanza dell'assemblea generale del 12 andante per mancanza di numero di soci, la riconvocazione venne protratta a stasera, sabato 19 andante, per le ore 9 precise.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Chiesa fratelli chiusa verifica crediti. — Id. Tortone Secondo chiusa verifica crediti. — Id. Bracco Giuseppe fu accordato fallito giorni 15 tempo raccogliere adesioni concordato.

Borsa di Genova, 18 8bre		
Rend. ital. cont.	94 85	
» » f.m.	94 90	
Az. Banca Nazion.	1778 —	
» Credito Mobil.	619 —	
» Ferrov. Merid.	700 —	
Obbl. Ferr. Merid.	— —	
Az. Ferr. Mediterr.	607 50	
Banca di Genova	— —	
Cassa generale	— —	
Sovvenz. p. impr.	— —	
Nav. Gen. Italiana	414 —	
Raffin. Lig. L.	298 —	
Società Veneta	— —	

Vienna, 18	
Mobiliare	306 25
Lombarde	120 75
Banca Anglo-Austr.	148 00
Austriache	207 15
Banca Nazionale	922 —
Napoleoni d'oro	9 48
Argento in Banconote	100 —
Cambio su Parigi	47 05
Cambio su Londra	119 60
Lire italiane	46 75
Rendita Austriaca	86 —
Id.	84 45
Unionbank	241 50
Rend. Austr. nuova	110 40
» Ungherese nuova	— —

Berlino, 18	
Mobiliare	168 50
Austriache	101 40
Lombarde	51 40
Cambio su Londra	20 23
Rendita Italiana	93 50
Id. f.m.	93 40
Cons. Pruss. 4 0/0	106 70
Id. 3 1/2 0/0	103 80
Turco nuovo	17 10
Prest. Orient. Russo	64 60
Rublo	210 80
Mediterranee	120 20
Meridionali	— —

Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 3/8
Rendita Italiana	92 7/8
Argento fino	42 7/8
Spagnuolo	71 7/8
Turco nuovo	16 15/16
Egiziano 1800	92 1/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.	
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 60
» 3 0/0	87 80
» 4 1/2 0/0	105 05
Rend. ital. 5 0/0	93 62
Camb. Londra vista	25 24
Consolid. inglesi	97 5/16
Obbl. Lombarde	310 25
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco nuovo	17 1/8
Banca di Parigi	862 50
Tunisino	483 —
Egiziano 6 0/0	468 1/8
Rend. ungher. 4 0/0	86 1/16
Rend. spagn. ester.	75 1/16
Banca di sc. di Parigi	521 25
Banca Ottomana	548 1/8
Argento fino	283 —
Credito fondiario	1312 —
Gaz	2325 —
Panama	60 1/4
Lotti turchi	71 —
Ferr. Meridionali	701 25
Comptoir	— —
Métaux	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 ottobre. Oro. Pesoi 202 7/8 carta per 100 pesoi oro.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

18 ottobre.

Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 1200 da L. 2 50 a 2 60.
Id. Bianca mg. 600 da L. 1 70 a 1 60.

18 ottobre.

Brescia. — Uva napoletana mg. 1500 da L. 3 40 a 3.
Parma (2). — Uva rossa mercantile mg. 2900 da lire 3 25 a 3.
Id. Rossa fina mg. 7910 da L. 3 70 a 3 30.
Id. Uva bianca mg. 1440 da L. 3 25 a 2 75.
Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 12,000 da L. 2 50 a 2 60.
Id. Bianca mg. 600 da L. 1 70 a 1 60.

Dispacci telegrafici — 18 ottobre.
Torino. — Dvaggio mg. 150 da L. 4 05 a 4 45.
Id. Uve meridionali mg. 875 da L. 3 75 a 4.

(1) Merce posta in vagone.
(2) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 0 50 per ogni quintale.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 14 al 19 ottobre 1889.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a	0 41	media	0 39 —
Faggio	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Noce	» 0 36	a	0 38	»	0 37 —
Ontano	» 0 36	a	0 39	»	0 37 —
Pioppo	» 0 28	a	0 32	»	0 30 —
In tutto mir.: 15,000.					
Fieno	L. 0 60	a	0 75	media	0 65 —
Paglia	» 0 45	a	0 60	»	0 55 —
In tutto mir.:	Fieno 4100		Paglia 3200.		

CUNEO, 15 8bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 48 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 50 — Segala 14 50 — Meliga 16 60 — Frumentone 11 05 — Miglio 12 70 — Riso 26 25 — Fagiuoli bianchi 15 65 — Id. comuni 13 05 — Fave 14 10 — Noci al mg. 2 55 — Avena 2 00 — Patate 1 10 — Castagne fresche 1 10.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 18 ottobre.

Organzino	colli	12 — K.	1081 17
Trama	colli	2 — K.	8 86
Greggia	colli	15 — K.	1411 27
Totale colli		29 — K.	2500 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 887		— K.	85688 26

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.